Anno XX - Numero 197
Novembre 1970
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

Il significato del 4 novembre

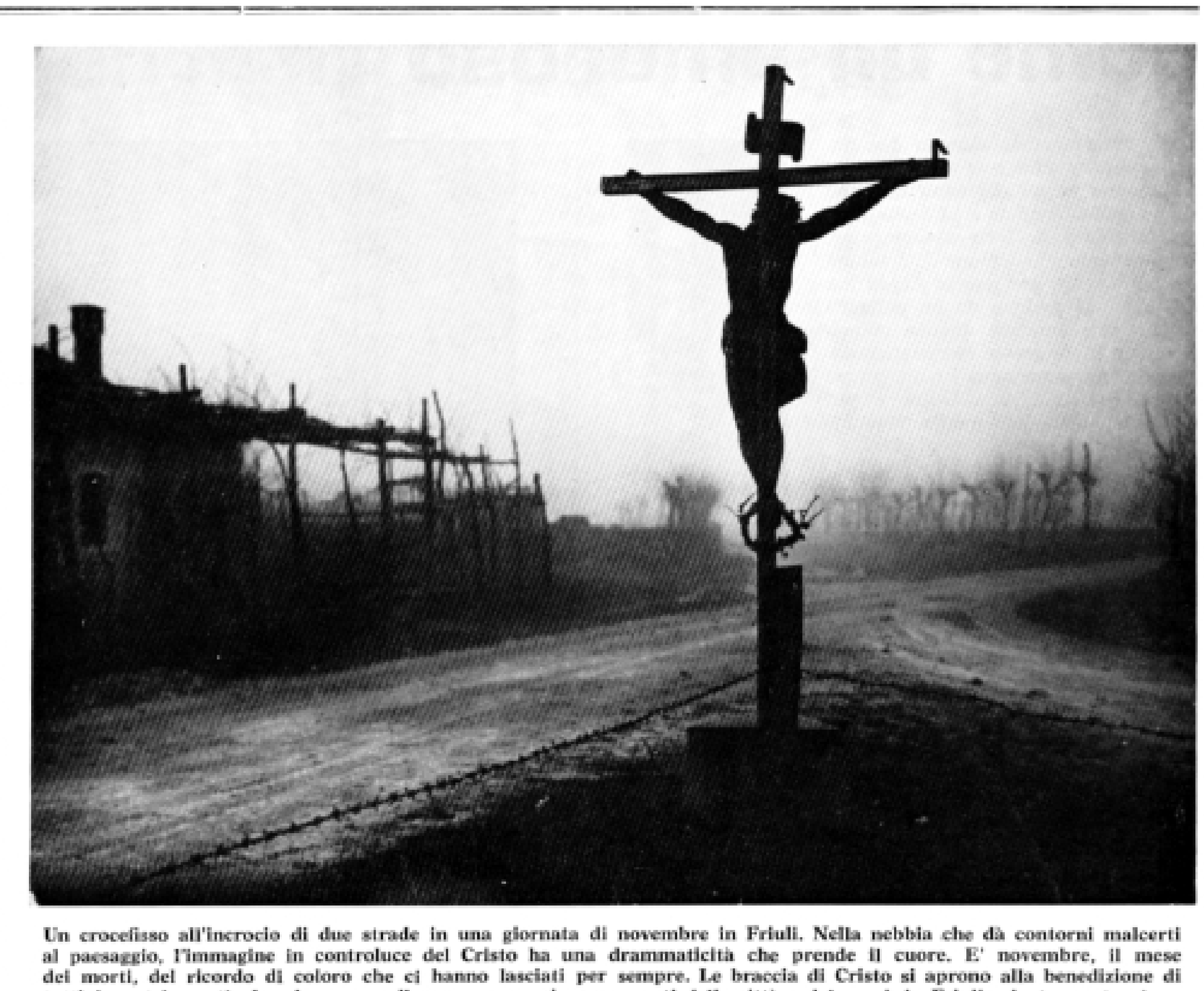
Sono trascorsi cinquantadue anni da quel 4 novembre 1918 che, con la conclusione vittoriosa della prima guerra mondiale, segnò per l'Italia una delle date più care della sua storia e per il Friuli un'ondata di commozione e di entusiasmo certamente più forte di quella che pure provarono tutte le altre regioni. Era naturale, rientrava nella logica dei sentimenti, che così fosse: il Friuli era stato uno dei campi più sanguinosi del conflitto, Udine era divenuta sede del Comando generale e pertanto aveva meritato l'appellativo di « capitale della guerra », le nostre genti avevano vissuto giorno dopo giorno accanto ai soldati e li avevano confortati in ogni frangente, avevano addirittura condiviso i loro sacrifici e i loro stessi rischi (chi non ricorda l'eroismo delle « portatrici » carniche, l'attività di guide e di informatori dei valligiani del Natisone?); infine la nostra terra patì l'amarezza dell'invasione e delle sue conseguenze con l'abbandono delle case, con la razzia dei poveri beni, con l'incendio di interi paesi. Se la rotta di Caporetto fu una tragedia per tutti gli italiani, lo fu in misura immensamente più grande per i friulani. Non può dunque destare meraviglia che la folgorante vittoria di Vittorio Veneto — a un anno di distanza dal drammatico ottobre 1917 che vide le truppe austro-ungariche dilagare da Caporetto giù giù a Cividale, a Udine, a Pordenone, sino alla linea del Piave oltre Conegliano — assumesse per il popolo del Friuli una proporzione sentimentale e morale del tutto particolare: quella vittoria significava, in più, per centinaia e migliaia di profughi, il ritorno alla casa lontana, l'ansia di riprendere il lavoro interrotto anche se c'era tanto — talora tutto — da rifare.

Certamente, cinquantadue anni sono molti; e dunque non c'è neppure da stupirsi che la data del 4 novembre 1918 appaia remota per non pochi italiani, soprattutto in considerazione del ritmo vertiginoso assunto dalla vita moderna, il quale ha fatto sì che in dieci anni si compissero conquiste che hanno portato avanti di almeno un secolo l'umanità. Tuttavia, il 4 novembre 1918 è per i friulani una data appena trascorsa, anche se le file di coloro che parteciparono alla Grande guerra si sono assottigliate sino a divenire poco più di un'affettuosa memoria. E' una data ancora presente perchè essi vedono ogni anno rinnovarsi il pellegrinaggio di migliaia di persone da ogni lembo della Penisola ai cimiteri di guerra della loro regione: Redipuglia in particolare (ma anche Oslavia, anche la zona sacra del San Michele, e Timau, Caporetto, il tempio-ossario di Udine) ne è la dimostrazione inconfutabile.

Per quanti anni ancora il 4 novembre avrà significato e valore per i friulani? Auguriamoci che questa data non la dimentichino mai, continuino a celebrarla degnamente dentro l'anima loro, e inducano i figli e i nipoti a trasmetterne la celebrazione alle generazioni che verranno. Perchè il significato vero del 4 novembre non è già l'esaltazione d'un episodio bellico fortunato, né tanto meno un'affermazione di nazionalismo, bensì il richiamo al rispetto e alla gratitudine verso i Caduti, che hanno sempre il volto, e soprattutto la fede, dei loro vent'anni bloccati dalla morte. Sotto questa luce, i seicentomila eroi della prima guerra mondiale sono i fratelli degli eroi di tutte le guerre: delle precedenti e delle successive a quella del 1915-18.

Ma per loro, per i Caduti, la guerra in cui si immolarono non è stata fortunata né sfortunata: è stata il compimento di un dovere, e una speranza pagata al prezzo più alto: la speranza che gli uomini di tutto il mondo comprendano l'orrore e l'inutilità delle armi.

Il significato del 4 novembre è questo, oggi, per una regione, quale il Friuli, a contatto diretto con altre nazioni e mediatrice — attraverso i suoi figli emigrati nei cinque continenti — di pacifiche intese e di feconde collaborazioni con tutti i popoli. E' per tale motivo che la data del 4 novembre non può e non deve essere dimenticata né oggi né mai.



Un crocefisso all'incrocio di due strade in una giornata di novembre in Friuli. Nella nebbia che dà contorni malcerti al paesaggio, l'immagine in controluce del Cristo ha una drammaticità che prende il cuore. E' novembre, il mese dei morti, del ricordo di coloro che ci hanno lasciati per sempre. Le braccia di Cristo si aprono alla benedizione di tutti i nostri morti che riposano nella sua pace nei camposanti delle città e dei paesi, in Friuli e in terre straniere, nei cimiteri di guerra e in fosse sconosciute. Per tutti i defunti, il fiore della nostra ricordanza. (Foto Baldassi)

I friulani in Australia

Da una recente pubblicazione del Fogolar di Melbourne ci è gradito riprodurre uno scritto, a firma di Nino Randazzo, che giudichiamo ben documentato, e vivace per certi minuti particolari in gran parte inediti. L'articolo è dedicato all'emigrazione friulana in Australia; lo riteniamo, pertanto, ricco di interesse per i nostri lettori.

Forse una delle più inattese e interessanti conclusioni — una curiosità, beninteso, ma che in un Paese anglosassone ha il suo debito valore — di un'indagine condotta dal prof. Charles Price, dell'Università nazionale di Canberra, è che i friulani emigrati in Australia sono in media gli uomini più alti non solo fra tutti gli italiani, ma anche fra gli australiani. Contro l'altezza media del tipico australiano di ceppo britannico di 5 piedi e 7 pollici, sta l'altezza media di 5 piedi e 8 pollici dei forti figli delle Alpi e Prealpi carniche e giulie e delle valli e delle pianure del Tagliamento e dell'Isonzo. E, sempre in vena di originali osservazioni, lo studioso australiano continua notando che l'80 per cento dei friulani ha capelli castano-scuri, ma occhi e carnagione chiari. A quali alchimie etniche, a quali trasmigrazioni e vicende storiche, il popolo che prende il nome dal romano « Forum Iuli » debba attribuire questi suoi tipici tratti, sarebbe lungo e complicato spiegare: neppure gli esperti sono d'accordo. Ma se una generica considerazione può essere valida, non può essere che questa: i friulani presentano, e portano con sé nel mondo, lineamenti fisionomici e qualità morali che li rendono profondamente rappresentativi tanto di un classico ceppo latino, quanto di una corrente etnica europea medio-settentrionale. Una naturale fusione, viva e feconda ancor oggi sotto gli aspetti di tradizioni, lingua e cultura, nel Friuli, che è ponte di civiltà fra la penisola italiana e l'Europa centrale.

* * *

Per le note vicende storiche e politiche che in parte notevole accomunano le sorti delle due regioni confinanti dal Risorgimento alla Grande guerra, l'emigrazione friulana seguì, nei suoi caratteri essenziali, quella veneta. Vale a dire, quando l'Italia arrivò ufficialmente e definitivamente nel Friuli, i friulani — agricoltori, montanari, costruttori edili, mosaicisti, manovali, minatori, sarti e domestiche — cominciarono ad andarsene. Una forte emigrazione stagionale verso la Germania, la Svizzera e la Francia è esistita fin dagli albori del diciannovesimo secolo, e da essa si staccarono, in maniera più accelerata e rilevante all'inizio di questo secolo, correnti di insediamento permanente verso gli Stati Uniti, l'America Latina e l'Australia. Sarebbe impossibile stabilire l'esatta data d'arrivo dei primi friulani in Australia. L'estrazione regionale di molti di essi è rimasta confusa, nelle scarse statistiche australiane disponibili, con il gruppo di provenienza veneta, oppure ci è stata tramandata sotto la generica denominazione di « northern italians ». Comunque, i registri delle naturalizzazioni dicono che un solo friulano prese la cittadinanza australiana prima del 1896; nessun naturalizzato, tra i friulani, si ebbe dal 1897 al 1906; ma fra il 1907 e il 1919 si ebbero 31 naturalizzati da Faedis, 6 da Meduno, 9 da Toppo. E' interessante anche osservare come l'età media dei friulani, all'atto dell'emigrazione in Australia, risultasse fino al 1939 di: 23 anni per i provenienti da Faedis e da Meduno, 22 anni per quelle di Tarcento, 19 anni per quelli di Toppo, 23 anni per tutto il Friuli. Un piccolo gruppo imprecisato di friulani seguì il primo insediamento di piemontesi e veneti, fra il 1891 e il 1895, nel Queensland, con concentrazione quasi esclusiva nelle piantagioni di canna da zucchero che l'emigrazione italiana salvò dall'estinzione dopo l'espulsione dei lavoratori di colore, i «kanakas».

Ma prima di passare a un esame più attento di alcuni aspetti socio-economici che hanno caratterizzato la comunità friulana in Australia, è necessario avere un'idea della composizione generale dell'emigrazione dal Friuli. Tutti conoscono le cause fondamentali dell'emigrazione — alta densità, che per la provincia di Udine è di 111 abitanti per chilometro quadrato e per la provincia di Gorizia di 284, crisi delle colture, frazionamento dei fondi agricoli — e non è il caso di indugiare oltre su di esse. E' più utile, invece, chiederci: chi è emigrato dal Friuli? Tutti i rilievi statistici sui friulani, riferentisi a ogni parte del mondo, Australia inclusa, e a ogni epoca, concidono, con straordinaria esattezza, con le proporzioni tipiche ufficialmente indicate per l'anno 1967, durante il quale sono espatriati dal Friuli-Venezia Giulia: 4.955 muratori e manovali edili, 839 lavoratori di industrie meccaniche, 385 falegnami, 164 calzolai e sarti, 146 agricoli e forestali, 239 camerieri e cuochi, 53 minatori. Con la ovvia esclusione dei lavoratori dell'industria per quanto riguarda l'anteguerra, tali proporzioni risultano rispettate anche per i friu-

(Segue a pagina 4)



Il viale Terza Armata, a San Giorgio di Nogaro. Anche in questo operoso centro del Friuli, sempre più fervido di iniziative, numerose sono le nuove costruzioni: indice di progresso economico e sociale. (Foto Borghello)

LA COPIA DELL'IMMAGINE DELLA «MADONNA NERA» IN ARGENTINA

Un pellegrinaggio a Castelmonte come un amoroso ritorno alle fonti

Ne parlavano da almeno due anni: volevano che una statua della « Madonna nera » del santuario che sorge sopra Cividale e al quale hanno intitolato la loro associazione, chiamandola « Unione friulana Castelmonte », andasse in Argentina con loro, al ritorno da un pellegrinaggio che avrebbe dovuto coincidere con il congresso eucaristico nazionale, programmato in un primo tempo per il 1970 a Udine e poi rimandato — e per quella data fissato definitivamente — al 1972.

Perchè laggiù, a Pablo Podestà, nella zona di « Tres de Febrero », a una ventina di chilometri da Buenos Aires, a ridosso della famosa guarnigione di Campo de Mayo, i friulani del Fogolâr di Villa Bosch stanno costruendo a loro volta un santuario con le offerte volontarie di tutti i nostri corregionali emigrati in Argentina; e anche quel tempio eretto nel nome della fede cristiana e nel nome dell'amore per il Friuli è dedicato alla Madonna di Castelmonte.

Dopo due anni di attesa, il voto si è compiuto: una delegazione di centocinquanta pellegrini dell'Unione friulana Castelmonte è giunta in Friuli, dove ha ricevuto onori e feste, e, al momento del ritorno in Argentina, ha recato con sé una copia della sacra immagine della miracolosa « Madonna nera » tanto venerata dai friulani (e non dai friulani soltanto, perchè — come può constatare chiunque salga da Cividale al santuario che guarda le Alpi Giulie in un panorama fra i più imponenti e suggestivi — pellegrini di tutte le regioni d'Italia hanno fatto di Castelmonte un approdo della fede).

E' stato un ritorno alla terra dei padri: più ancora, un ritorno alle origini; perchè se è vero che meta del pellegrinaggio era Castelmonte per renedere omaggio alla Vergine e per ritornare con il suo simulacro che renda più caro il santuario della seconda Castelmonte — quella argentina —, è anche vero che ciascuno dei centocinquanta voleva rivedere il Friuli natale: e ciascuno di essi rappresentava non altrettanti, ma centinaia e centinaia di altri nostri corregionali, perchè tutti indistintamente gli emigrati friulani in Argentina accomunano in un unico palpito d'amore la devozione per la Madonna e la nostalgia per la « piccola patria ». Sì, un ritorno alle origini: il significato più vero e più profondo — nel quale è compresa la fede religiosa, che vi ha un suo posto preminente — è stato questo; ed esso spiega la commozione di tutti: quella dei pellegrini e quella, non meno intensa, di coloro che li hanno accolti in Friuli, con manifestazioni di affetto fraterno.



UDINE — Un gruppo di ragazze nel costume della nostra regione durante la cerimonia nel salone del palazzo municipale. Sono alcune componenti della delegazione dell'Unione friulana Castelmonte, giunta nella terra degli avi per il pellegrinaggio al santuario mariano che dà il nome al loro sodalizio nella lontana e ospitale Argentina, a Villa Bosch.

Ma, prima di riferire intorno a tali manifestazioni, è bene parlare ancora del « santuario friulano » in Argentina. Esso sorge, si è detto, a ridosso della guarnigione di Campo de Mayo. Si tratta del cinturone industriale di Buenos Aires, stemperato da bagnasciuga paludosi, punteggiato da ciminiere che si alzano fra enormi distese semincolte le quali si protendono verso il mitico « interior » argentino. Non è ancora completo, il santuario; ma sono già sorte le dipendenze destinate alle attività sociali dell'Unione friulana Castelmonte: il disegno è di un friulano, come friulano è il cemento. Sotto quei padiglioni si celebrano, con sempre crescente frequenza da qualche anno in qua, i pellegrinaggi alla « Madone di Mont » in terra argentina: i fedeli giungono da tutti i quattro punti dello sterminato orizzonte della repubblica del Plata, e ogni incontro si pone immancabilmente sotto il segno della più genuina friulanità. Lì si sono incontrati con gli emigrati il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica, e Ottavio Valerio, presidente dell'Ente «Friuli nel mondo»; lì hanno avuto colloqui con la nostra gente il cardinale friulano mons. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, e l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine; lì — al di sopra del « fogolâr » che è il simbolo dell'unità familiare dei friulani — campeggia un quadro della « Madonna nera » di Castelmonte. E lì si trascorre una giornata di friulanità vicino alle enormi graticole su cui si cuoce il conosciutissimo « asado »; lì, soprattutto, si celebra la Messa. Di più: lì, un giorno, durante il divin sacrificio celebrato dal Primate d'Argentina, i testi didattici della Messa furono letti in lingua friulana. Era l'anno 1966: si commemorava il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. In quell'occasione, don Luigi Mecchia, assistente spirituale dell'Unione friulana Castelmonte e della Federazione delle società friulane in Argentina, cambiò per conto suo una strofa dell'inno della Filologica, cantando « Che tu slârgis la to lenghe — su l'Italie e vie pal mont ,— Madone di Mont ». Chissà cosa ne dicono, i letterati friulani, di questa parafrasi del bellissimo canto della maggiore istituzione culturale nostrana; ma è un fatto che i pellegrini che giungono al santuario in costruzione nel contesto topografico della capitale argentina, alle porte del caotico « Gran Buenos Aires », la cantano con fede e con piacere. Tre mesi fa si sono iniziati gli scavi per la navata della chiesa; alla vigilia della partenza dei centocinquanta pellegrini alla volta dell'Italia, si vedeva la cripta e si stavano lanciando i piloni della massiccia costruzione.



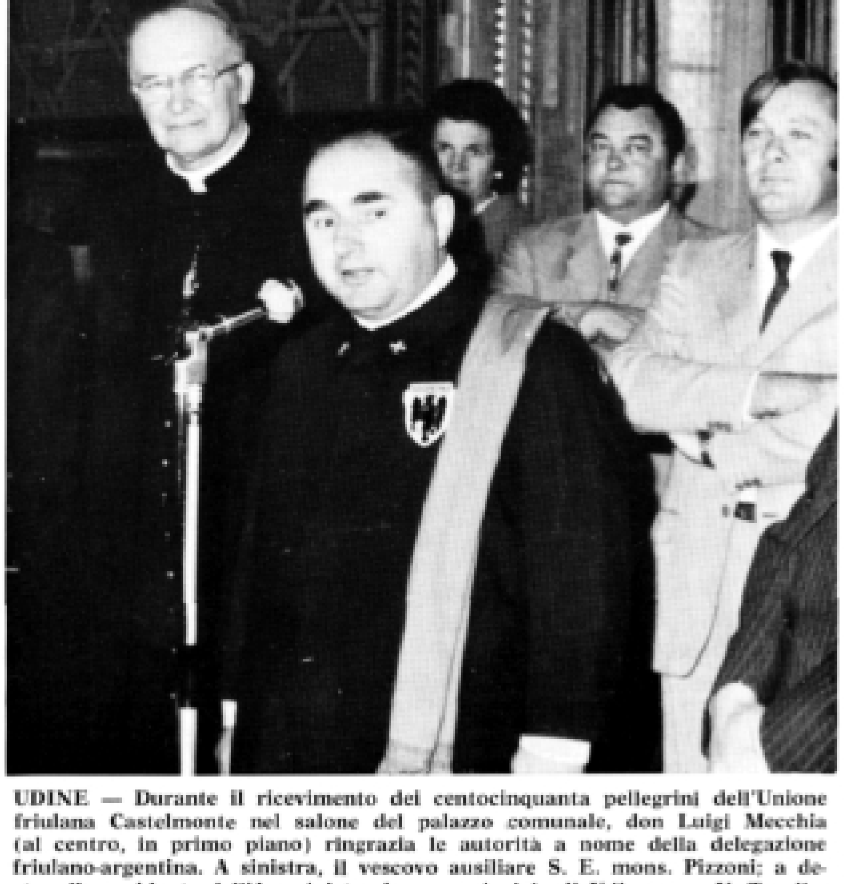
UDINE — Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (primo a sinistra nella foto), accanto al quale è il sindaco della città, prof. Bruno Cadetto, rivolge il saluto ufficiale alla delegazione dell'Unione friulana Castelmonte, giunta dall'Argentina. Con il gruppo dei nostri corregionali tornati per un pellegrinaggio nella terra natale, sono i componenti della Giunta comunale di Udine.

E veniamo al ritorno in Friuli della delegazione. Essa, composta da soci dell'Unione friulana Castelmonte residenti in quasi tutte le parti dell'Argentina, si è imbarcata a Buenos Aires sulla motonave « Eugenio C »; l'hanno capeggiata il presidente dell'Unione stessa, sig. Rolando Revelant, la sua gentile consorte, signora Marcella Tomadini, altri componenti del Comitato direttivo, tra cui il sig. Walter Ciussi, dinamico « speaker » degli incontri al santuario argentino.

A Udine attendeva i pellegrini il loro cappellano, don Luigi Mecchia (qualche tempo addietro, egli era stato festeggiato con tutta una serie di manifestazioni in occasione del suo giubileo sacerdotale: venticinque anni di fecondo, instancabile apostolato): dopo averli accompagnati al porto — dove la nave era tutta uno sventolio di tricolori e di gagliardetti con i colori giallo e blu del Friuli, e dove l'aria sapeva già di patria vicina — li aveva preceduti in aereo per porgere loro il benvenuto nella terra dei padri. L'altro assistente spirituale dell'Unione friulana Castelmonte, don Carisio Pizzoni, è rimasto a Pablo Podestà, a « preparare la casa alla Madonna» per quando sarebbe giunta dal santuario sopra Cividale. Tra i pellegrini, la famiglia Bertoli-Fabris, partita ben mezzo secolo fa da Carpeneto, e una delle più attive zelatrici dell'Unione: «doña Maria», emigrata — anch'ella da oltre cinquant'anni — da Ronchis di Latisana e perpetuamente fedele al proprio fazzoletto nero annodato sotto il mento.

L'arrivo a Udine da Genova, dove la « Eugenio C » ha gettato le ancore, è avvenuto il 2 ottobre. E' stato un incontro festoso, e commosso insieme, con la terra natale: un ritorno alle origini, si è detto; o alle fonti, se si preferisce (ma è la stessa cosa). Per le strade del capoluogo friulano, i pellegrini dell'Unione Castelmonte, nei bellissimi costumi nostrani, hanno portato una nota di colore, una ventata di buon tempo antico, e — perchè nasconderlo? — un po' di curiosità: non è cosa di tutti i giorni, per gli udinesi, assistere al passaggio di interi gruppi di persone in costume: anche se i giornali avevano annunciato, con espressioni di compiacimento e di simpatia, il ritorno di centocinquanta nostri fratelli emigrati in Argentina per il loro lungamente atteso pellegrinaggio a Castelmonte. Per essi, per i friulani che hanno fatto dell'Argentina la loro seconda patria, è stato un ricaricarsi di amore più forte verso la terra degli avi; ed è stato anche un susseguirsi di considerazioni, fra stupore e meraviglia, per il progresso compiuto dal Friuli in ogni settore di attività.

La delegazione, già prima di partire da Buenos Aires, aveva espresso il desiderio di visitare il castello (il canto « O ce biel cjscjel a Udin » affiora spesso sulle loro labbra), di salutare il sindaco della città, di rendere omaggio ai Caduti. Perciò si è data convegno per tempo sul piazzale del castello, dove le foto « sobre el reborde del aljibe » (sull'orlo del pozzo), come dicevano loro, sono scattate in gran numero. C'erano con loro i dirigenti dell'Unione friulana Castelmonte: il presidente sig. Rolando Revelant, il segretario sig. Walter Ciussi, l'assistente delegato don Mecchia, e altri, altri ancora. Il primo saluto lo hanno ricevuto dal presidente della nostra istituzione, il quale ha stretto decine e decine e decine di mani, e si è visto letteralmente circondato da volti che esprimevano felicità ed emozione. Ottavio Valerio ha presentato la delegazione al dott. Aldo Rizzi, direttore dei civici musei di Udine, per la visita alle numerose sale che accolgono i documenti più insigni della storia e dell'arte locale. Don Mecchia, parlando in spagnolo, ha ringraziato a nome di tutti, nell'imponente salone del castello che o-



UDINE — Durante il ricevimento dei centocinquanta pellegrini dell'Unione friulana Castelmonte nel salone del palazzo comunale, don Luigi Mecchia (al centro, in primo piano) ringrazia le autorità a nome della delegazione friulano-argentina. A sinistra, il vescovo ausiliare S. E. mons. Pizzoni; a destra, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. V. Turello.

spitò le sedute del Parlamento della « Patria del Friuli ». Al termine della visita, il saluto di S. E. mons. Emilio Pizzoni, vescovo ausiliare della diocesi di Udine, con il quale la folta delegazione si è avviata verso il tempietto dei Caduti, al centro della meravigliosa loggia di San Giovanni. E' stato uno dei momenti più toccanti della giornata: il lungo corteo in costume, con bandiere italiane, pontificie, argentine e friulane, ha percorso con compostezza e in religioso silenzio la rampa che dal castello discende al terrapieno di piazza Libertà (l'antica, incomparabile piazza Contarena: non pochi la ricordavano con il suo vecchio, inconfondibile nome) e ha deposto una corona d'alloro con i nastri tricolori e bicolori delle due patrie, l'italiana e l'argentina. I centocinquanta hanno pregato in latino con il vescovo ausiliare, e hanno risposto in spagnolo alla preghiera di don Mecchia: hanno implorato la pace e la benedizione del Signore per tutti i figli di Udine morti in tutte le guerre.

A mezzogiorno, la delegazione è stata ricevuta nella sala consiliare del municipio dal sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, e da tutta la Giunta comunale. Fra i presenti, mons. Pizzoni, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Vinicio Turello, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Ermete Pellizzari, direttore del nostro giornale, il presidente del Fogolâr furlan di Sydney, sig. Giuseppe Castronini, nonché numerosi congiunti dei pellegrini. E' stato nella severa ed elegante cornice della sala consiliare del Comune che il presidente della nostra istituzione ha porto il saluto ufficiale alla delegazione friulo-argentina. Egli ha sottolineato l'attaccamente dei Fogolârs della repubblica del Plata e di tutto il mondo al Friuli, e ha posto in particolare l'accento sull'ininterrotta, massiccia, benemerita opera di italianità svolta delle comunità friulane in Argentina. Dei nostri lavoratori residenti nell'ospitale nazione dell'America Latina, l'oratore ha ricordato l'attività concretatasi in realizzazioni che hanno avuto un peso determinante nella vita economica e sociale, non meno che in tutti i campi della civiltà, di quel grande Paese, il quale, del resto, non ha mai mancato di esprimere, attraverso le sue autorità di governo, la propria gratitudine per il generoso contributo dato dalla nostra gente al pacifico e civile progresso della sua gente.

La delegazione ha voluto salutare il sindaco, la Giunta e tutte le autorità presenti, attraverso un cadenzato spagnolo: forse è stata la prima volta che tale lingua risuonava nella bella, ampia sala municipale dei ricevimenti. Interprete dei sentimenti degli ospiti è stato don Mecchia: per la fattiva presenza della nostra gente sul Plata le sue erano parole italiane di chi, in quel momento, si sentiva cittadino italiano e, insieme, uficiale dell'esercito argentino. L'augurio è stato per la costruzione del santuario mariano e per la realtà di quel lembo friulano a Villa Bosch, nella commossa citazione d'una bella strofa friulana del compianto scrittore don Giuseppe Marchetti.

Il prof. Cadetto ha porto alla delegazione il saluto della civica amministrazione e della cittadinanza di Udine, e ha espresso il compiacimento per l'opera d'italianità dei soci dell'Unione friulana Castelmonte e di tutti i sodalizi nostrani in Argentina. Ha concluso con l'auspicio che la terra friulana sia madre buona per tutti i suoi figli, perche un giorno essi possano spendere le loro energie e la loro intelligenza qui dove nacquero.

Invitato dal sindaco, ha preso la parola S. E. mons. Pizzoni, il quale, dopo aver esortato i graditissimi ospiti friulo-argentini a mantenere integra la fede degli avi e a conservare gelosamente il patrimonio delle sane tradizioni nostrane, ha annunciato il suo imminente viaggio in Argentina.

I centocinquanta pellegrini hanno avuto occasione di porgere il loro affettuoso saluto al presidente della Provincia, avv. Turello, agli assessori comunali, al direttore del settimanale « La vita cattolica », don Ottorino Burelli, e al rev. don Cimbaro, fondatore dell'Unione friulana Castelmonte. Al termine della cerimonia in municipio, il sindaco prof. Cadetto ha offerto al sig. Revelant, per l'istituzione da lui presieduta, alcuni volumi su Udine, ricevendo a sua volta l'omaggio dei distintivi e degli scudetti dell'associazione « Madone di Mont ».

Infine, domenica 4 ottobre, il pellegrinaggio a Castelmonte. A questo punto è necessario dare merito a mons. Domenico Forte, delegato diocesano per l'emigrazione, di avere affiancato in ogni momento l'itinerario della delegazione: si deve a lui, infatti, l'esemplare sincronizzazione degli atti civico-religiosi dei centocinquanta.

I pellegrini, preceduti dalle loro bandiere, dopo avere sostato sul piazzale « ecumenico e pentecostale » del santuario, dove, con i vari dialetti italiani, risuonavano un po' tutte le lingue europee, hanno assistito alla Santa Messa concelebrata dall'arcivescovo di Udine, S. E. mons. Giuseppe Zaffonato, assistito da mons. Domenico Forte, da don Luigi Mecchia, dal parroco di Redipuglia e di Oslavia. Al Vangelo, il presule ha ricordato la devozione alla Madonna nella giornata del « perdòn dal Rosari », si è compiaciuto per le nozze d'argento sacerdotali di don Mecchia e lo ha ringraziato per l'opera svolta fra i suoi fedeli argentini e tra gli italiani emigrati sul Plata. Mons. Zaffonato ha parlato a lungo alla delegazione sul ricordo della terra natale e sulla realtà viva delle loro comunità parrocchiali in Argentina, e ha espresso il proprio compiacimento per la bella affermazione di vita cristiana offerta attraverso il pellegrinaggio.

Poi, la foto-ricordo sulla gradinata del santuario, e le cordiali espansioni durante il rinfresco offerto dal Centro emigranti diocesano. Erano presenti il vescovo ausiliare mons. Pizzoni, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», mons. Londero, don Burelli, don Cimbaro, mons. Princisg. Più tardi, le canzoni friulane e argentine, gli scambi di auguri; e infine, il dono del simulacro della miracolosa « Madonna nera », che ora sarà venerata nella seconda Castelmonte: quella argentina, a Villa Bosch, a ridosso della famosa guarnigione di Campo de Mayo, dove le cinimiere annunciano la fervida presenza del « Gran Buenos Aires ».

Giornate dense, piene, indimenticabili per i centocinquanta della delegazione dell'Unione friulana Castelmonte, che sono ritornati alle origini, alle fonti; ma indimenticabili anche per i friulani in patria, che dai graditissimi ospiti hanno tratto un alto esempio di civile compostezza, di attaccamento alla terra natale e di fede religiosa: un esempio che induce alla meditazione.



Il santuario di Castelmonte, meta della delegazione argentina. Qui è avvenuta la consegna della copia della « Madonna nera » destinata al santuario eretto nei pressi di Villa Bosch con le offerte dei nostri corregionali emigrati nella repubblica del Plata. (Foto Lami)

UN' INDUSTRIA SI AFFERMA IN ARGENTINA

La moda esige oggi una professione eminentemente dinamica. La costante evoluzione artistica provoca, contemporaneamente, lo sviluppo della tecnica e dell'industria destinata a provvederlo di tutti gli elementi necessari per il suo incremento.

L'EADA (società anonima) è una industria dedicata alla fabbricazione dei prodotti derivanti dall'acciaio, che da ben 25 anni va producendo anche prodotti per i centri di bellezza femminile.

Attualmente l'EADA ha centrato tutta la sua attenzione nella fabbricazione di articoli per i centri di bellezza femminile. Uno di questi è il « prensa rulero » di acciaio inossidabile con la punta protetta. Con il nome di « rising-fot », i suoi modellisti, con criterio moderno, hanno creato questo strumento che risulta un efficacissimo collaboratore del tecnico.

I vantaggi che il « rising-fot » offre, riguardo ai « becchi di cicogna », articoli fabbricati pure dalla ditta, sono molteplici: più resistenza, giacchè sono praticamente irrompibili; non offende i capelli e neppure il cuoio capelluto. Può essere utile come « mollettine » senza il rulero.

L'EADA, s.a., è una industria fondata da Fausto Collavini da Bertiolo, Antonio Tomini da San Lorenzo di Sedegliano e Diego Lenardis da Santa Maria.

L'INVASIONE

L'incontro con la guerra
fu il bòssolo che al centro della tavola
accostava la fiamma dei papaveri
a esangui margherite,
fu la breve cartuccia di fucile
deturpata da ruggine e terriccio
nei prati di trifoglio e di erba medica.

Bastava che la mano
frugasse fra le ghiaie
del Natisone, districasse appena
il viluppo dei rovi e dei ginepri,
ed erano trofei
di maschere antigas, caricatori,
spezzate baionette, deformati
elmetti:
sulla rabbia della guerra
cantava l'usignolo, ogni reliquia
era insperato gioco.

Dove tu
stremata dalla corsa, refrigerio
chiedevi all'ombra rada degli abeti
di monte Mia, un soldato contadino
venuto dai calanchi di Romagna
o da una zolfatara di Sicilia
balzò nel disperato
vano assalto dell'ultima difesa
un mattino d'ottobre
del millenovecentodiciassette:
il Natisone in piena fragoroso
attutiva i duelli
di obici e mitraglie, trascinava
carogne di cavalli ad avanguardia
dell'invasione.

Di quel giorno resta
il confuso racconto delle madri
già vinte dal terrore sul minato
ponte del Tagliamento
fra Codroipo e Casarsa;
rimaneva
la casa diroccata a Mala Stupza,
la cantina del vecchio Piero Zorza
ucciso sulla soglia
nel patetico gesto delle braccia
aperte a salvaguardia del suo vino.

Ora non più
battaglioni ripiegano in disordine
dai guadi dell'Isonzo alla pianura,
con volti di compagni
confitti dentro il cuore a farsi croci
d'un popolo:
il ridente
nome di Caporetto
ha perduto ogni suono di dolore,
la fuga che ti ha colto di sorpresa
è quella del ramarro
nel folto ciuffo d'erba della proda
dove anche oggi distratta hai rintracciato
un lembo di mostrina e una stelletta.

DINO MENICHINI

L'invasione dell'ottobre 1917 fu una delle vicende più drammatiche vissute dal Friuli durante la prima guerra mondiale. Abbiamo ritenuto opportuno ricordare quell'amara pagina di storia, che avrebbe reso più lieta la vittoria delle armi italiane un anno più tardi, pubblicando una poesia di Dino Menichini tratta dalla raccolta Paese di frontiera, *in preparazione.*



TARCENTO — Il moderno, razionale edificio che accoglie le scuole elementari del capoluogo, e il viale Matteotti. (Foto Paulone)

I friulani in Australia

(Continua dalla prima pagina)

lani d'Australia. Molto significativa resta la preponderanza dei lavoratori edili, di cui riparleremo più avanti.

* * *

Un notevole impulso all'emigrazione friulana in Australia si verificò dopo il 1920, sia per il naturale progressivo acceleramento degli espatri a catena determinati dagli atti di richiamo a favore di familiari e parenti, sia ancora per le disastrose conseguenze economiche delle tragiche e sanguinose vicende di guerra subite da quella eroica regione, strategicamente vitale. Dopo la seconda guerra mondiale, il flusso dell'emigrazione friulana in Australia risultò ulteriormente incrementato, ma sempre in proporzioni inferiori rispetto alle altre regioni italiane. E' una tendenza che rimane costante. Nell'ultimo quinquennio, il totale di partenze annue dal Friuli-Venezia Giulia per l'Australia si è ridotto a circa 130 unità (di cui 60 dalla provincia di Udine e appena 2 da quella di Gorizia), contro le duemila partenze dalla Sicilia e le 2.500 dalla Calabria. Nel frattempo, tuttavia, permane alto il livello di emigrazione friulana verso i tradizionali sbocchi della Svizzera (circa 3.600 unità all'anno), della Francia (1.200) e della Germania (900). I rimpatri friulani dall'Australia si aggirano sui 10 all'anno, contro i 30 dalle Americhe, i 3.600 dalla Svizzera, i mille dalla Germania e i 1.200 dalla Francia. Da questi dati balza evidente il carattere sostanzialmente stabile delle comunità friulane transoceaniche, in assoluta contrapposizione alla dinamica propria dei movimenti migratori stagionali con i Paesi europei.

* * *

Tornando all'osservazione di alcuni dei tratti dominanti della comunità friulana in Australia, che ha un'unicissima espressione regionale nei Fogolârs furlans creati in ogni Stato continentale, si riscontra in primo luogo un forte e inalterabile spirito di coesione e lealtà di gruppo che affonda le sue radici nel carattere volitivo e laborioso, nelle tradizioni sentite e rispettate, nella comunanza e nell'uso d'un antico vernacolo e di tipiche forme ricreative e associative, nelle esperienze sociali e nella sana, robusta costituzione fisica delle genti del Friuli. Non si tratta di una sterile « chiusura » sociale nei confronti di altri italiani o del popolo australiano. Tutt'altro! La comunità friulana è sempre fra le prime ad aderire alle iniziative italiane; è stata la prima a dare l'esempio di una solida e fattiva organizzazione fino a oggi ineguagliata da altri gruppi regionali, si è, infine, saputa inserire nel tessuto della società australiana armoniosamente, dignitosamente, costruttivamente, guadagnandosi un generale rispetto e conquistando soddisfacenti posizioni di sicurezza economica. Si tratta, in realtà, di un'encomiabile riaffermazione di un ideale di unità e continuità che salda i friulani nel mondo alle loro origini, indimenticabili e irrinunciabili.

Così si spiegano gli orientamenti emersi da un'indagine australiana, la più vasta che si conosca in tale settore, condotta sui matrimoni dei friulani dal 1920 a oggi. In Australia — risulta dal sondaggio — il 52 per cento di emigrati friulani sposa donne della propria regione, il 40 per cento donne di altre regioni italiane e il rimanente 8 per cento donne australiane o di altra nazionalità. Delle friulane nubili emigrate in Australia, invece, soltanto il 22 per cento sposa propri corregionali, mentre il 77 per cento forma una nuova famiglia con giovani provenienti da altre regioni italiane, e un insignificante uno per cento sposa australiani.



Due dirigenti di Fogolârs dell'Australia hanno reso visita di cortesia al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello (al centro della foto). Essi sono: a sinistra, il cav. G. B. Cozzi, presidente del sodalizio friulano di Melbourne; a destra, il sig. Giuseppe Castronini, presidente del Fogolâr di Sydney. L'incontro è stato improntato da viva cordialità

Parlando dei friulani in Australia, si tende di solito a generalizzare associandoli in blocco al settore delle costruzioni edili, dove si sono distinti nei centri urbani. Pochi ricordano il loro singolare contributo all'agricoltura australiana. Particolarmente nella zona di Griffith, e in tutto il circostante territorio della « Murrumbidgee irrigation Area », i coloni friulani furono degli autentici pionieri delle colture a irrigazione che oggi costituiscono l'esempio economicamente più valido in tutta l'Australia. I contadini del basso Friuli conoscevano per dura esperienza personale il pericolo e le delusioni dei terreni acquitrinosi, mentre gli altri contadini veneti ed australiani, che insieme ai friulani aprivano alle coltivazioni ortofrutticole la piana del Murrumbidgee, non badarono inizialmente all'eccesso di acqua e di conseguente salinità nel suolo. Una complicazione che rischiava di compromettere il programma agricolo dell'intera zona. I friulani furono i primi a costruire profondi canali di drenaggio nelle loro tenute, ben presto imitati dai veneti e dagli australiani, con i magnifici risultati oggi visibili in quel « giardino d'Australia ».

Uno dei tratti caratteristici dello emigrato friulano è la sua versatilità, il suo adattamento alle circostanze e agli ambienti. Figlio di una terra dove alle coltivazioni frutticole e cerealicole si sono tradizionalmente alternate occupazioni disparate, nell'artigianato, nella bachicoltura, nelle costruzioni edili, nella zootecnia, nelle miniere e più recentemente nell'industria, il friulano in Australia, come nel resto del mondo, riesce a passare con vantaggio e facilità dalla manovalanza alla agricoltura, al commercio, all'attività imprenditoriale.

Dove l'opera e il contributo dei friulani in Australia eccellono, hanno una funzione insostituibile, è nelle costruzioni di mosaico veneziano, comunemente indicato con il termine di « terrazzo ». E ancora una volta gli imprenditori e i lavoratori friulani hano saputo riadattarsi, mantenere il passo con le ultime innovazioni tecniche, migliorare i sistemi tradizionali, adeguarsi alle esigenze locali e rimanere all'avanguardia negli sviluppi del settore, che economicamente è uno dei più sostenuti e promettenti d'Australia. A questo ramo di costruzioni, di cui si ravvisa una crescente richiesta nell'ambito dello straordinario sviluppo edilizio australiano, bisogna aggiungere il contributo dei friulani all'affermazione del classico mosaico artistico italiano in Australia. Basti ricordare le grandiose decorazioni interne dell'imponente struttura del Memoriale di guerra australiano a Canberra: lunga, paziente, duratura realizzazione di mosaicisti friulani sotto la guida del defunto imprenditore edile di Melbourne — anch'egli un friulano — cav. Severino De Marco.

Oggi in Australia vivono circa 38 mila friulani. La loro presenza, attiva, coraggiosa, degna di una fiera tradizione storica, dominata da doti fisiche e morali d'instancabilità e di tenacia, volta all'avvenire nel religioso rispetto del passato, ne fanno una componente di primo piano della colletività italiana emigrata e dell'ospitale società australiana.

NINO RANDAZZO

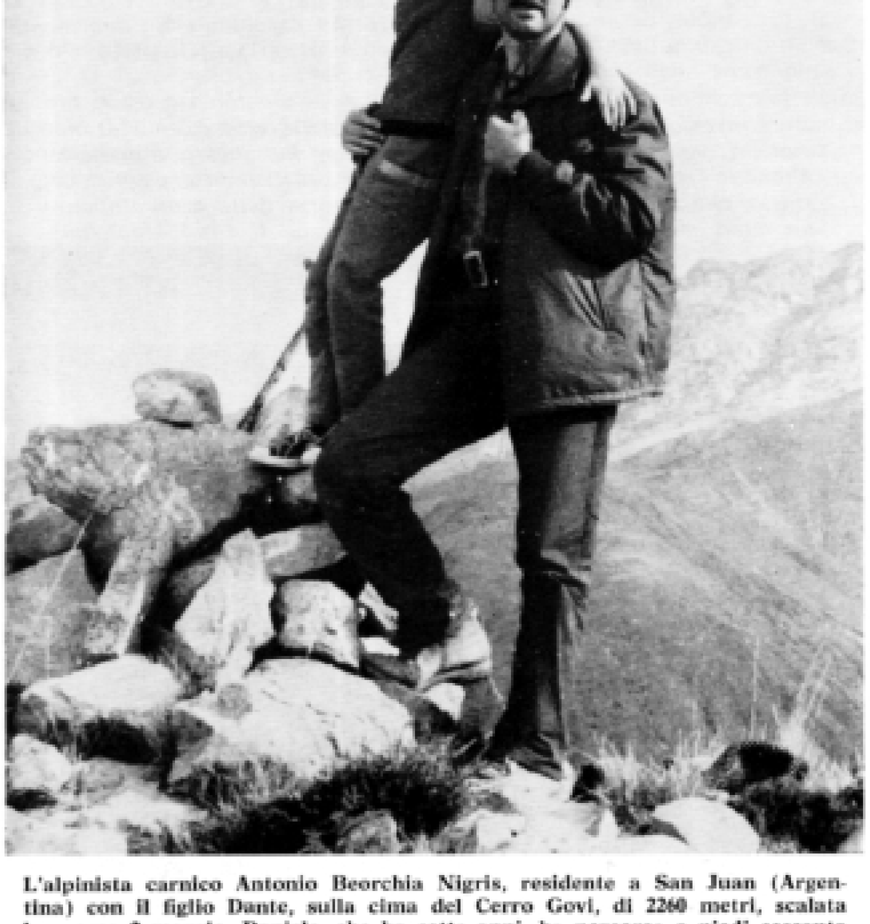
UN CARNICO SULLE ANDE

L'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris, emigrato in Argentina, e del quale ci siamo occupati più volte segnalandone le imprese di maggior rilievo sulle Ande, torna a far parlare di sè. Le notizie che abbiamo appreso intorno alla sua attività alpinistica sono molte ed entusiasmanti; a causa del poco spazio di cui disponiamo, ne riferiamo in sintesi.

In un'esplorazione di 25 giorni, effettuata nel gennaio 1969 e culminata con la scalata del Cerro la Ortiga (6050 metri), mai raggiunto precedentemente, l'alpinista carnico, col quale erano il friulano Sergio Gino Job, l'argentino Avan Crispin Codoy e un figlio d'italiani, De Luca, scoprì in una grotta oggetti di notevole interesse archeologico, appartenenti all'antica popolazione degli Incas, la cui civiltà si manifestò anteriormente alla scoperta dell'America. Ma la sorpresa maggiore doveva riservarla un'esplorazione compiuta nel dicembre 1969 con Cesare Fava e Fausto Barozzi, di Trento, e con l'argentino Hector de la Vega: dopo attente osservazioni condotte dall'alpinista carnico e riguardanti la natura e le caratteristiche di dislocazione dei templi incaici, la spedizione rivenne sul Nevas de los Tambillos, alto 5.800 metri, una « camiseta andina » (una sorta di lunga camicia senza maniche), il cui tessuto in lana formava bellissimi disegni di vari colori, una statuetta con i tratti d'una figura umana, oggetti di legno, pezzi di ceramica, un pennacchio bianco e circa tre quintali di legna da ardere.

Nello scorso gennaio, per conto del museo archeologico di San Juan, Antonio Beorchia Nigris partecipò a una nuova spedizione di quaranta giorni in un'impervia zona della Cordigliera di Ansilita. In tale occasione, scavando quattro grotte di grosse dimensioni, vennero alla luce — oltre a pitture rupestri — vari oggetti d'osso, settecento punte di freccia in pietra, tessuti, ceramiche, pure appartenenti a popolazioni incaiche, ma la cui antichità è difficilmente databile.

Di ritorno da tale spedizione, l'alpinista carnico incontrò il friulano Job, Adan Crispin Gody, e due altri rocciatori argentini (Jorge Varas e Cesar Egaburo) che si accingevano a scalare tre picchi della Cordigliera di Ansilita. Una tentazione troppo forte per poter resistere. Fu così che Beorchia Nigris, Job e Varas scalarono la cima sud del picco 5 di Ansilita (5100 metri), mai raggiunta da alcuno prima di allora, e la battezzarono « Pico Mario Fantin », figlio di friulani e uno degli artefici dell'ascensione al K2 con Ardito Desio, anch'egli friulano (di Palmanova). Si è voluto in tal modo rendere omaggio a Fantin, scalatore di fama mondiale, attualmente residente a Bologna, dove attende alla preparazione d'un volume, la pubblicazione del quale avverrà a cura del CAI entro quest'anno.



L'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris, residente a San Juan (Argentina) con il figlio Dante, sulla cima del Cerro Govi, di 2260 metri, scalata lo scorso 2 maggio. Daniele, che ha sette anni, ha percorso a piedi sessanta chilometri e infine ha raggiunto la sommità della montagna, che è nel cuore delle Ande argentine.

Nel Fogolâr di Melbourne

La relazione annuale 1969-1970 del Fogolâr furlan di Melbourne ha avuto una presentazione eccezionale: le è stata dedicata un'elegantissima pubblicazione che, oltre a essere arricchita da numerose e nitide fotografie, contiene un prezioso inserto di quattro pagine (in carta diversa da quella delle altre) in cui è pubblicato uno scritto, a firma di Nino Randazzo, intorno ai friulani in Australia: uno scritto il cui alto interesse ci ha indotti a riprodurlo integralmente in questo numero del nostro giornale.

La pubblicazione si apre con un caloroso messaggio del console generale d'Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari, al sodalizio nostrano. Eccone il testo: « Ai dirigenti e ai soci del Fogolâr furlan esprimo i più sentiti rallegramenti per la fiorente attività svolta dal sodalizio nel 1969-1970 e, insieme, gli auguri più cordiali per il prossimo anno sociale. Tengo a confermare quanto ho scritto nel messaggio stampato sulla relazione del 1968-1969 a proposito dell'alta efficienza del club e della meritoria opera di italianità che esso svolge. Gli amici del Fogolâr furlan accettino il saluto affettuoso del loro *Mario Ferrari* ». Non occorrono commenti: le parole del console dicono, come meglio non si potrebbe, la stima e la fiducia con le quali l'attività del Fogolâr di Melbourne è seguita dalle autorità italiane.

E' una pubblicazione che onora il Fogolâr di Melbourne e che merita il nostro plauso incondizionato.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Una spesa di sei miliardi per le strade turistiche

Con l'anno in corso i finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 32 del 1965, riguardante provvidenze per la sistemazione e il completamento di strade di interesse turistico, verranno a cessare, avendo raggiunto la notevole somma complessiva di 6 miliardi. Si può quindi tracciare un primo preciso consuntivo e dare un giudizio motivato sulla validità di questo strumento di cui la Regione si è voluta dotare quasi all'inizio della sua attività legislativa.

Non si può, innanzitutto, non convenire sulla tempestività con cui l'ente regionale ha affrontato il problema della viabilità turistica, che rappresenta una delle infrastrutture condizionanti, particolarmente con riguardo alle zone di montagna, ogni possibilità di sviluppo non soltanto turistico ma socio-economico generale.

Ora con la legge in esame — oltre a pervenire, per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico, alla definizione delle strade turistiche considerate sotto l'aspetto sia tecnico che funzionale — si è data struttura e articolazione, mediante una opportuna delega di funzioni alle Amministrazioni provinciali, a un sistema di programmazione e pianificazione che ha permesso di affrontare e avviare a soluzione il problema stesso in maniera cordinata, organica e razionale.

La validità della strumentazione e delle procedure, nonchè l'adeguatezza dei mezzi finanziari all'uopo destinati sono dimostrate e confermate al di là di ogni dubbio dalle seguenti cifre: nelle quattro province della regione, a tutt'oggi, sono stati già finanziati e appaltati i lavori relativi complessivamente a 96 strade, per oltre 440 chilometri. Di tali opere, quelle concernenti 66 strade, per 349 chilometri, sono già ultimate o sono in corso di avanzatissima realizzazione.

Tutto ciò ha comportato la concessione, con impegno definitivo della spesa, di contributi per oltre 4,1 miliardi di lire, che permettono l'esecuzione di opere per oltre 5,1 miliardi di lire.

Infatti, come noto, l'Amministrazione regionale finanzia le opere in questione con contributi pari all'80 per cento della spesa, mentre al restante 20 per cento provvedono le Province con la partecipazione in qualche caso dei Comuni interessati. Con i fondi ancora disponibili si potranno finanziare ulteriori opere relative a oltre 160 metri di tracciato stradale, comportanti il costo complessivo di quasi 2,3 miliardi, con un contributo regionale di oltre 1,8 miliardi di lire.

Naturalmente il maggior sforzo per il miglioramento della viabilità turistica è concentrato nelle zone montane, nelle quali si denunciava una particolare carenza di tale tipo di infrastrutture; ciò ha comportato, in sede di ripartizione dei finanziamenti, una maggior concentrazione nella provincia di Udine e in quella di Pordenone, nel cui territorio vengono a trovarsi vaste fasce di montagne. Grosso modo, la ripartizione degli interventi regionali per provincia, è la seguente: 3,2 miilardi a Udine; 1,02 miliardi a Pordenone; 840 milioni a Trieste; 810 milioni a Gorizia.

Tanto per dare, in via esemplificativa, una precisa idea dell'importanza dei raccordi stradali che si sono potuti realizzare mediante la legge regionale in questione, basterà citare la strada «del Pramollo», che collega la Pontebbana al passo omonimo e che, molto presumibilmente, sarà qualificato come valico di prima categoria tra non lungo tempo; la strada «della Val Aupa» che — a prescindere dai suoi valori paesaggistici e panoramici — è in grado di svolgere una funzione di arteria di sfogo per la Pontebbana stessa; la strada «di Arcano» e quella «di Ragogna» che assicurano, la prima, un nuovo funzionale collegamento tra Udine e San Daniele, e l'altra la valorizzazione del monte Ragogna, «balcone aperto» sulla pianura friulana.

Quale conclusione va rilevato che il dianzi accennato stanziamento complessivo di 6 miliardi non è sufficiente per l'attuazione dei piani, predisposti allo scopo dalle Amministrazioni provinciali, in parte, per i rilevanti aumenti di costi verificatisi con particolare intensità negli ultimi anni, in parte per il gran numero di esigenze non soddisfatte in questo settore. Pertanto la dotazione assegnata alla legge in esame, benchè integrata cospicuamente per due volte, dovrebbe trovare ulteriore incremento.

Gli organi competenti dell'Amministrazione regionale stanno perciò esaminando il problema al fine di stabilire, nel quadro delle previsioni finanziarie e programmatiche per il prossimo esercizio finanziario 1971, l'opportunità e la possibilità di rifinanziare la legge.



Una veduta panoramica di Claut, nella Val Cellina. (Foto Maffei)

Quasi ventinovemila donatori di sangue

Lo scorso 11 ottobre a Udine, nel salone del Parlamento friulano, in castello, sono stati consegnati novecento riconoscimenti ad altrettanti donatori di sangue friulani, distintisi per la loro generosità, per lo spirito di sacrificio e di abnegazione. Sono stati assegnati un distintivo d'oro con fronde per 75 donazioni (al sig. Fiori Comuzzo, di Tavagnacco), sedici medaglie d'oro per 50 donazioni, 54 medaglie d'argento per 35 donazioni, 138 medaglie di bronzo per 25 donazioni, quasi 700 diplomi di benemerenza per 10 donazioni. La manifestazione si è aperta con un corteo che da piazza I Maggio ha raggiunto il tempietto dei Caduti per la deposizione di una corona d'alloro e successivamente è salito al castello. La cerimonia delle premiazioni è seguita alla celebrazione d'una Messa nella chiesa di Santa Maria di Castello.

«Di anno in anno — ha detto il cav. uff. Giovanni Faleschini, presidente dell'Afds — ci troviamo sempre di più: la grande famiglia cresce a vista d'occhio. A voltarci indietro, non sembra vero che l'esigua schiera di quel fatidico 1959 che fu l'anno di nascita della nostra associazione sia diventata folla. Il rivoletto d'allora è oggi un fiume».

Riteniamo interessante pubblicare, qui di seguito, una nota illustrativa dell'attività dei donatori di sangue in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

* * *

Sono 28.721 i donatori di sangue del Friuli-Venezia Giulia; negli ultimi dieci anni hanno fornito complessivamente 178.270 flaconi, corrispondenti a 44.546 litri.

I donatori del Friuli-Venezia Giulia sono raggruppati in cinque associazioni, oltre all'Avis; in particolare l'«associazione friulana donatori di sangue di Udine», (Afds), che raccoglie 18.500 donatori suddivisi in 164 sezioni comunali e aziendali, ha contribuito alla raccolta con 106.234 flaconi (26.558 litri); l'«associazione donatori di Trieste» (Ads), che raccoglie 5.853 iscritti, ha fornito 32.436 flaconi (8.109 litri); l'«associazione donatori volontari del sangue di Gorizia» (Advsg), che raccoglie 1.700 donatori suddivisi in sette sezioni comunali, ha fornito 12.000 flaconi (2166 litri); il «gruppo autonomo donatori di sangue di Torviscosa» (Gadas), che raccoglie 300 donatori della Snia Viscosa (stabilimenti di Torviscosa), 2.600 flaconi (650 litri). Va aggiunta la raccolta effettuata dall'Avis che, negli ultimi dieci anni, nel Friuli-Venezia Giulia è stata di 16.245 flaconi, corrispondenti a 4063 litri.

Il complesso della raccolta, nella situazione attuale, oltre a coprire appieno le necessità correnti, ha consentito di costituire una prima scorta di cinquecento flaconi di plasma liofilizzato presso l'Istituto immuno-trasfusionale di Udine. In questo quadro si inserisce il progetto relativo alla creazione nel Friuli-Venezia Giulia di un'unica entità trasfusionale che prevede il coordinamento e il potenziamento di tutta l'attività. Alla luce di questa collaborazione in ambito regionale va considerata la necessità di un piano di liofilizzazione di scorte plasmatiche centralizzato a Udine, adeguatamente potenziato, e un piano di congelamento di globuli rossi con apparecchiature che sono state adottate soltanto da pochi anni in America e in qualche città europea. Questa iniziativa è basata su elementi tecnici di particolare interesse. Il congelamento dei globuli rossi a temperatura di meno 35 gradi consente la conservazione del plasma anche per molti anni, mentre è noto che a temperatura di più 2 e più 6 gradi, nelle solite emoteche, la conservazione avviene per un tempo massimo di 21 giorni.

Per questi problemi è stata interessata l'Amministrazione regionale, alla quale già si deve una serie di interventi che vanno dal finanziamento della campagna di propaganda trasfusionale attraverso il film «Perchè proprio io?», prodotto dal centro di cinematografia sociale di Trieste e attualmente proiettato in tutte le sale cinematografiche italiane, ad altre forme pubblicitarie. Per intervento dell'Amministrazione regionale è stato inoltre possibile dotare l'ospedale generale regionale di Udine di un'emoteca che è un vero e proprio centro di raccolta mobile.

Per quanto riguarda la situazione del servizio trasfusionale, di eccezionale interesse è la statistica elaborata per le province di Gorizia, Udine e Pordenone, dalla quale si rileva fra l'altro che il rapporto donatori-popolazione, che in genere viene fissato dagli esperti nel 1 : 100, è stato raggiunto in tutte e tre le province (Gorizia 1,12 per cento, Udine 2,61% e Pordenone 1,63%) e che — altro dato di fondamentale importanza — il rapporto sangue per posto letto per anno è in tutte le province inferiore ai 2,5 litri che viene in genere indicato come ottimale (Gorizia 0,71 litri, Udine 1,22 litri, Pordenone 0,57 litri). I prelievi effettuati nel 1969 nelle tre province sono stati: 4.740 nella provincia di Gorizia, 16.967 in quella di Udine e 5.192 in quella di Pordenone. I flaconi di sangue e plasma distribuiti l'anno scorso sono stati 4 mila 489 nella provincia di Gorizia, 17.509 in quella di Udine, e 4.950 in quella di Pordenone.



Pesariis, il centro carnico che deve la sua notorietà non soltanto alla bellezza del paesaggio che lo circonda, ma anche alla bravura dei suoi artigiani.

Entro l'inverno un primo appalto dei lavori per la superstrada

Il problema del completamento della superstrada nel tratto Camporosso - Dogna è stato affrontato in una riunione promossa e presieduta dal sottosegretario ai Lavori pubblici, sen. Attilio Zannier, con l'intervento dell'assessore regionale ai lavori pubblici De Carli, accompagnato dall'ing. Gentili, direttore generale all'urbanistica, dall'ing. Torossi, dall'ing. Mazzon dell'Anas, dal consigliere provinciale Vespasiano, dal sindaco di Tarvisio Stoffie, dal vice sindaco e assessore ai lavori pubblici Erberto Rosenwirth e dal tecnico comunale Grandellis.

L'ing. Mazzon ha illustrato la situazione, affermando che debbono essere elaborati i progetti riguardanti il tratto di strada Vidali di Dogna-Malborghetto e la variante di Tarvisio. Il sen. Zannier, per quanto riguarda il tratto Malborghetto-Camporosso, si è impegnato a portare i progetti al prossimo consiglio di amministrazione dell'Anas, onde poter procedere all'appalto dei lavori entro il prossimo inverno. La spesa prevista per tale tronco ammonta a mezzo miliardo di lire. Circa la progettazione del tratto Vidali di Dogna-Malgorghetto è intenzione del sottosegretario Zannier di accelerare i tempi al massimo, e in tal senso saranno impartite disposizioni agli organi competenti dell'Anas.

Riguardo alla variante Camporosso-Tarvisio, è stata stabilita la necessità d'uno stretto coordinamento tra l'Anas, la Spea (la società incaricata di costruire l'autostrda Udine-Tarvisio) e l'ufficio tecnico del comune di Tarvisio per cominciare la progettazione su un tracceiato di massima già delineato.

Il completamento della statale 13 e la variante di Tarvisio comporteranno una spesa di oltre sei miliardi di lire: somma, questa, che si cercherà di iscrivere negli esercizi 1971-73 del piano di finanziamento stradale dell'Anas.

Il sen. Zannier ha infine assicurato che, terminata la serie delle consultazioni con gli enti interessati, convocherà un convegno con tutti i sindaci della zona per sottoporre loro i risultati e le conclusioni raggiunte.

Il consigliere provinciale Vespasiano, a nome dei sindaci interessati, e il sindaco di Tarvisio Stoffie hanno ringraziato il sottosegretario ai lavori pubblici Zannier e l'assessore regionale De Carli, esprimendo la piena fiducia che questo problema trovi finalmente adeguata e sollecita soluzione.



L'ossario di Caporetto, sul colle di Sant'Antonio. Qui riposano le salme di Caduti italiani nelle battaglie combattute sul fronte dell'alto Isonzo e nelle tragiche giornate dell'ottobre 1917 che segnarono la grande offensiva austro-ungarica, il ripiegamento delle truppe italiane e l'invasione del Friuli.

Emesso a Udine il decreto per la zona industriale

Il prefetto di Udine ha emesso nello scorso ottobre il decreto di costituzione della zona per lo sviluppo industriale del Friuli centrale, che sorge a sud di Udine e che comprende anche, parzialmente, i comuni di Pavia di Udine e di Pozzuolo.

Ne ha dato comunicazione il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, agli assesori riuniti per una settimanale seduta di Giunta. Ora non rimane che stabilire la data di convocazione dell'assemblea — alla quale partecipano anche l'Amministrazione provinciale, la Camera di commercio e la Cassa di risparmio — per procedere alla nomina degli organi consortili. Il sindaco ha già avviato contatti con gli altri enti, al fine di dare vita a questo organismo, che dovrà provvedere al rilancio dell'industrializzazione nella nuova zona.

Inaugurata una nuova strada in Carnia

Domenica 25 ottobre, il vicepresidente della Regione e assessore al turismo, Enzo Moro, ha inaugurato a Zuglio Carnico la nuova strada turistica di San Pietro.

L'arteria — che dopo aver toccato la chiesa di San Pietro raggiunge l'abitato di Fielis — oltre che costituire un importante passo avanti per lo sviluppo delle vie di comunicazione in Carnia, rappresenta anche una suggestiva strada panoramica che non mancherà di essere conosciuta e percorsa dai numerosi turisti che già in passato hanno frequentato la zona.

La realizzazione di questa arteria — ha detto il sindaco cav. Romano — è un problema risolto per tutti i carnici: essa infatti avvicina alla chiesa di San Pietro le genti d'ogni valle e le restituisce all'antico legame che fu di progresso e di civiltà. A sua volta, il vicepresidente Moro, prima del taglio del nastro inaugurale, ha sottolineato quanto è stato fatto nel settore delle strade turistiche. Le arterie ormai ultimate o in via di costruzione — egli ha ricordato — hanno comportato una spesa di 720 milioni di lire, di cui 600 a carico della Regione. Sono quelle di Alzeri, Tausia, Collina, del canal di Gorto, della val Degano, della val di Ciaf (Forni di Sopra), la Tualis-Ravascletto, quela di San Pietro di Carnia, di Curiedi, di Dierico, Cabia, Valpolicetto, Trava. Altre saranno realizzate, e cioè le strade turistiche del lago di Verzegnis, del monte Zoncolan, di Lateis, del passo del Pura, di Cleulis, e così via.

In un lasso di tempo relativamente breve — ha aggiunto Moro — l'intera rete turistica della zona montana potrà essere completata con la collaborazione, ormai instauratasi, della Regione, della Provincia e dei Comuni.

Il vicepresidente Moro ha concluso annunciando che gli stanziamenti a favore dei comprensori turistici dello Zoncolan, delle Dolomiti carniche, del Tarvisiano e di Sella Nevea contribuiranno a incrementare ulteriormente il turismo della nostra cerchia alpina come pure delle altre infrastrutture finanziate dalla Regione (il kursaal di Sauris e di Arta-Terme, la piscina di Forni di Sopra e un immobile che sorgerà a Zuglio, dove saranno ospitati i resti di un antichissimo centro che si adagia ai piedi della chiesa matrice).

E' seguita la benedizione dell'opera da parte di mons. Degano. Hanno completato la cerimonia le note del complesso bandistico di Sutrio diretto dal mestro Prenna. Gli intervenuti hanno poi percorso la strada raggiungendo Fielis.

Il lusinghiero esito della seconda fase dell'operazione Atlantide

Si è conclusa nel lago di Cavazzo la seconda fase dell'Operazione Atlantide che, esattamente ad un anno di distanza dalla prima, si proponeva, attraverso il perfezionamento delle tecniche operative subacquee, di sperimentare l'impiego di uomini e mezzi per un'indagine geologica e geofisica a scopo industriale.

Molte cose sono cambiate da quando dodici mesi fa Luciano Mecarozzi, ideatore e animatore dell'iniziativa, esponeva i suoi proponimenti: inanzitutto lo scetticismo iniziale ha lasciato il posto a un vivo interessamento da parte di numerosi enti, tra i quali l'ENI, il cui intervento si è concretizzato in impianti e apparecchiature di ricerca. L'Ente nazionale era particolarmente interessato a questa seconda fase dell'operazione in quanto la stessa prevedeva che ,nel corso della permanenza sott'acqua dei batinauti (che hanno soggiornato per 15 giorni all'interno dei quattro contenitori a 12 metri di profondità) fossero effettuate delle uscite a trenta metri di profondità per compiere il montaggio di « teste » di pozzo petrolifero e di flangiature di condotte sottomarine. Nel corso di queste operazioni sono stati calcolati i tempi di montaggio e paragonati a quelli ottenuti facendo partire gli uomini dalla superficie. L'operazione ha quindi determinato il grado di utilità dell'impiego di una cittadella subacquea per lavori da effettuare a una certa profondità.

I due scopi che pertanto si sono proposti di raggiungere Luciano Mecarozzi e i suoi quaranta collaboratori, sono: dimostrare la praticità e l'economicità di una base subacquea per i lavori in profondità e creare una scuola che prepari i futuri batinauti a svolgere il nuovo lavoro. A questo proposito, nel corso della seconda fase della operazione è stato eseguito il controllo fisiologico in saturazione di gas inerte, durante il quale due squadre di sub si sono alternate, una in superficie e una in profondità, per quindici giorni.

Il nuovo, più vivo interesse che ha circondato questa seconda Operazione Atlantide, ha apportato al campo della sezione sperimentale per le ricerche subacquee del Centro italiano soccorso grotte, sito sulla sponda del lago nella zona dell'abitato di Alesso, anche numerosi cambiamenti di ordine materiale. Al posto della « tendopoli » dello scorso anno è sorto un piccolo agglomerato di case prefabbricate che hanno offerto tutti i conforts ed è stata affittata una villetta che è stata trasformata in « quartier generale ». Nei nuovi fabbricati sono stati sistemati l'infermeria, le due camere di decompressione e le numerose apparecchiature che hanno permesso di seguire e di registrare da terra le fasi delle operazioni sottomarine. Insomma la operazione, iniziata come un'avventura a carattere artigianale, si è trasformata in un centro di ricerca scientifica organizzato su basi industriali.



SAN VITO DI FAGAGNA — Ingresso da Udine verso Spilimbergo.

Le prime tre industrie della Lis procureranno lavoro a 140 persone

A un'ora di distanza una dall'altra, tre cerimonie hanno segnato, lo scorso 24 ottobre, in Friuli, l'inizio delle concrete realizzazioni della Friulia-Lis. Presenti autorità e invitati, è stata ufficialmente avviata la costruzione di una fabbrica di carrelli elevatori della ditta Detas, a Coseano (sulla Udine-Spilimbergo), di uno stabilimento industriale per l'elettronica e l'elettrotecnica della ditta Ceda, a Buttrio (sulla Udine-Gorizia) e di uno stabilimento per la trasformazione e il deposito di *moquettes* della ditta Meneghini Moquettes, a Cortello (in comune di Pavia di Udine). Le tre industrie, al momento dell'entrata in esercizio, occuperanno rispettivamente 35, 90 e 15 persone, per un totale di 140 unità lavorative.

Rispondendo agli indirizzi di saluto e di augurio dei sindaci di Coseano dott. Melchior, di Buttrio, cav. Michelutti e di Pavia cav. Lucca, il presidente della Friulia-Lis, on. Michele Martina, ha illustrato la formula del *leasing promozionale*, che la società ha addottato con il preciso obiettivo dell'incentivazione. Tale formula, come è noto, consiste nella costruzione di stabilimenti forniti di impianti e macchinari, che sono ceduti in locazione a imprese organizzate a gestirli, con promessa o meno di trasferimento in proprietà.

Dopo aver ricordato che i locatari possono rilevare in qualunque momento i beni locali, l'on. Martina ha tratteggiato un quadro dei risultati della Lis nel breve periodo della sua attività: acquisto di terreni nella regione per 460 mila metri quadri; esame di oltre 120 richieste di intervento; avvio concreto di cinque iniziative (le tre attuali e due in Carnia) con investimenti fissi per 700 milioni.

Durante le tre cerimonie, i parroci dei rispettivi paesi hanno benedetto le aree. A Coseano e a Cortello di Pavia, dove le fondazioni erano già sistemate, è stato piantato un simbolico pilone precompresso.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I muarz e i vîs

Po j vegnin dongje saduceos, di chei ch'a disin che i muarz no tòrnin a vivi, par domandaj: « Mestri Mosè nus à scrit cussì: "Se il fradi di un al mur, lassant la femine cence fîs, so fradi al spose chê femine, e al fasarà saltá fûr fîs par so fradi".

Duncje: a' jerin siet fradis. Il prin si è sposât, ma al è muart cence fruz. Il seont, e il tierč le àn sposade e cussì duc' i siet, ma a' muerin cence fruz. Tal ultin 'e mur ancje la femine.

Duncje, cuant che si savares di tornâ a vivi, femine di cui saressie? Parceche le àn vude par femine duc' i siet ».

E Gjesù ur dîs: « I fîs di chest mont si maridin e a' si sposin, ma chei ch'a saran judicâz degns di chel altri mont e di tornâ a vivi dopo muarz, ne ch'a si maridin, ne ch'a si sposin.

Difat no puèdin muri plui, parcech'a son come i agnui, e fîs di Diu par jessi stâz degns de resurrezion.

Che i muarz a' tornin a vivi, ancje Mosè us al fâs capî, tal fat dal sterp cuant ch'al clame il Signôr: « Diu di Abraam, Diu di Isac, e Diu di Jacop ».

Ma lui nol è Diu di muarz, ma di vis, parceche duc' a' vivin par lui ».

Cualchi scriturist al à rispuindût: « Mestri, tu às fevelat ben ».

E cussì nissun nol olsave plui li fâj domandis.

DAL VANSELI SEONT LUCHE
voltât dal grêc
da pre Checo Placeran

BENEDETE LA SINCERITÂT

Za tanc' agn, co il mont nol jere ancjemò motorizzât, e la int no lave atôr cui otomòbii ma si siarvive dai cjavai par fâsi menâ di ca e di là, al viveve te sô vile fûr di zitât un siôr cont ch'al veve stale e rimesse ben furnidis.

Ogni matine Toni ,il cùcjar, al tacave il landò e al puartave il paron a Udin pai siei afârs o pal so plasê.

Une dì il cont al spiete, ma Toni no si lu viôt. Spiete che ti spiete, nol ven. E nol ven nancje tal doman e tal passandoman. Sparît! Diàul di un omp, al veve tirât la pae e po j 'e veve petade!

Il cont al scuèn cjoli un altri cùcjar e, come prime, si fâs menâ ogni matine in zitât.

Corponon, e no viòdial une dì Toni in serpe di un cjâr dal Comun, un di chei ch'a van a cjariâ scovazzis?

Al dismonte de sô carozze e j va dongje: « Po, Toni, ca tu sês? Parcè mi astu lassât impastanât cussì? No ti tratàvijo ben? No ti dàvijo quatri francs par setemane? Ce ti mancjàvial ca di me? ».

« Viòdial, siôr cont — j rispuint Toni — lui mi dave quatri francs par setemane e no si sintive di crèssimi la pae. Ca 'o 'n' cjapi cinc, e par me, ce uèlial... cun bon rispiet fevelant, menâ scovazzis o menâlu lui al è pròpit chel istès! ».

MARIE GIOITTI DEL MONACO



Si è chiusa a Udine la mostra che ha raccolto tutte le acqueforti di Giambattista Tiepolo e dei figli suoi Giandomenico e Lorenzo. La rassegna ha segnato il preludio alla grandiosa esposizione delle pitture del grande artista veneziano che sarà allestita nella villa Manin di Passariano. L'incisione che pubblichiamo è di G. B. Tiepolo, e fa parte della serie Scherzi di fantasia.

Qualchi floc di pôl

MALUDÎZ

Sentât sul sô zoc difûr de puarte, Bepo Scot, gran patriòt e gran letôr di gjornâi, a un biel moment si met a sbregâ il sfuéi in cent tocùz.

— Parcé po, Bepo, si sbrocàiso cui gjornâl? —.

E lui: — 'O jérin lâz in Libie a cjapâ nome un grum di savalòn; apene vignûz-vie di là, tàc! il petrolio al à tacât a sclizâ di ogni bande come tantis fusètis! Si puèdial sèj plui maludîz di cussì? —.

BULADIS

A proposit di gjornai, no pàssin tros dis che no si viodi, dentri di lôr, fotografiis di cjazzadôrs ch'e mòstrin i trofêos des lôr vitòriis: qualchi cjavrûl, qualchi jéur, fasàns e vie discorìnt. Ju mòstrin cun braûre, come ch'e véssin fât une opare buine. Tanc' di lôr, invéssit, 'e vuélin dî che chêi tiradôrs 'e mértin sì la medâe, ma nome pe lôr smìcje.

IL MONT

— Ce disèso di chest mont, Nozent, vò ch'o sês sot i novante?

—Cjale, mo, — al rispuìnt, — se tu lu cjàlis cun voli drét, tu lu viòdis dut stuârt e, se tu lu cjàlis quan'che tu às inzìrli... tu às cûr di viòdilu drét.

FEDELTÂT

Un puôr cjan al à fât di corse mîl e dusinte chilòmetros par tornâ dal sô paron. Al é rivât a dute gnot, strac, strafont e cu lis zàtis dutis sanganàdis, metinsi a clamâ lamentosamentri sot il balcon de cjamare. Quan' che il paron, che al stentave a crodi ai sôi vôi, j à viarte la puarte, il cjan al à vude inmò la fuarce di saltâj intôr e di menâj la code a lunc.

FORMADI E AFIET

Ma ancje l'omp, parâtri, al pâr che nol sêdi di màncul di ché pyore bestie. Marie, infati, 'e voleve che l'omp al làs in biciclète a Tavagnà par cjoli ché pièce di formadi ch'e vèvin ordenade, ma lui nol à vulût sintî scôrie par vie ch'al veve tantis vôris di fâ in tal ort. Dute rabiôse, Marie j mole-fûr qualchi sacrabolt e ti scugne partî cun sporte e biciclète. Cjariade la forme di formadi, si met a tornâ indaûr e ce ti viòdje, su la place di Tavagnà? 'E viôt l'omp ch'al rive in biciclète ancje lui. J ven tante di chê fote che lu varès fruzzât cun dut il cûr.

— Ce varéssio di dîti e di fâti, Telio? — j dis.

L'omp la cjale cun vôi dulinciôs e, a mieze vôs, j dis: — 'O vevi pôre che tu fòssis inrabjade pardabon, Marie! —.

GUIDO MICHELUT



L'interno della grotta d'Antro, nell'alta valle del Natisone. (Foto Brisighelli

Mandi, siôr vicjari

Te matine dal 23 di jugn
lis cjampanis a' àn sunât
dutis in file
tanche un rap di ue che si sgrane:
al è muart il nestri pre Luigj
l'ultin vicjari di Tresesin.
Subit dopo la sô anime di predi
'e iere su la puarte de Gran Vâl.
Su libri a' jerin scriz
duc' i soi mèriz:
passe sessant'agn di servizi
ai tresemans
senze preferenzis,
libar di disj ce ch'al ul
a cui ch'al merte:
« Ma cumò, pre Luigj,
cemût la metino
cun chel stragjo di ucei
che tu as fat in cinquant'agn! ».
A' jerin nestris fradis,
creaturis di Diu ancje lor
che se tu ur vèssis fevelât
tj varessin dj sigûr capît
in talian, in latin, in furlan
che l'amôr nol à cunfins:
e invezzit tu j u às nome copâz!

Al vicjari j vignaran tal cjâf
dutis lis matinis dj criure
tal sò cason pes uìtis
opur paj zenevrôns,
la puisie de Marzae che si svèe...
La passion di stâ sôl a incrudulisi,
i reclams a' cipin, vè ch'a fàsin ale!
Signôr benedet,
fascit che si pòin su lis vermenis!

Alore San Francesc,
che des passions umanis
al è vude sperienze e toleranze,
viodint lis lagrimis
che su la muse dal vicjari
inzenoglât e pentît fin sul vuès,
j còrin tanche la tampieste,
j dà une man al nestri pre Luigj
par compagnâlu te sô part
di paradis.
Dulà che l'agnel sj tombole cul leon
e che di dì e di gnot
cent mil ucej a' zòrnin.

ALAN BRUSINI

PUISIIS

Matine dai muarz

Il pin
al è cargo di cìgus:
pàssars
sbarlufîs da la buere
e' svèin
la matine dai muarz.
L'orli des mônz al è viole
cuintri il fûc imbramît
de jevade.
Dilûnc la strade, i moràrs
a' somèin
lusôrs distudâz.
Un vêl gris,
simpri plui gris e glazât,
al cuviârz
i glôns des cjampanis
e la tiare.
A' prèin i cipres fra lis tombis:
i vifs e' àn altri ce fâ.

MARIO ARGANTE

Il tistignâr

Tacàt davan' dì dal seòn
ch'al svuizza cjantant miserêre,
'i sint a gratâmi la scussa
e a muardi il moléc e la cjàr.
I cuàcs 'a dismòntin dai nui,
'si sgôsin parsòra i ramàz.
Tal ciòndar la glìr sbalsemada
'na po dâ di tèta ai glirìns.
'Al jèntra tal vif il sëón
e 'al spùda seghic' sanganât,
un sanc brundulìn ch'a nol passa
ta vena secjada, ormai pégra.
Tréj sècuj ch'i vif su ches' cuél:
vermèna, ampulin, tistignâr;
un tistignarón che da pica
'i smicj via fûr pal todésc.
Ce tanta gjarnàzia murìda:
legnàm flôr uman e 'nemál
(pensant 'a mi còla una fuéa).
I dinc' a mi tàchin il uéss.
No ài fàt cuj sa cé ta mê vita:
'fermài duc' i slàcs da ruvis;
pedài róz dal fòlc, ma jo dûr
tal vint par che i nîz no si slàmbrin.
Tas vuèras, taj agn' di misèria
(gjavant qualchi atòm di saródi)
'i 'bùt un dafâ di ce sorta
E cjanz, una volta, tai stérps,
intan' che i muróus 'a si bùscin
o lui' mi scurtissa la piél
cuj cûrs ch'a si stròpin di grûsas.
Il cûr, ma sintiso il gno cûr?
No 'nd è. L' à mangjât dut il càncar.
Cumó mo m'in voi. Saludàilu
chést viéili ch'al còla in imbàst.
Al mùr il soréli. La schèna
si crèva. Il sëón al zzirùca.
'Us prèi di una rèquia par mé
par ch'i èntri tal gno paradìs.

GISO FIOR

A une lum

Nère lunute, biel che consumade,
te fieramênte vecje ti ài cjatade;
cumò cun mê tj ten par 'ne memorie,
ma tu, tu scùgns contâmi la to sto[rie.
Da l'antigâe il ben tu mi ricuardis.
Tu tàs? Lu saj che tu tal timp ti [piardis;
ma 'o pensaràj par te e, intant, tu [scôlte,
ch'o vivaràj in siùm come une vòlte...
La gnot ai nestris vòns tu confuar[tàvis;
denant dj 'ne « Marie » simpri tu [stàvis;
co, stràcs di vôre ,in case si polsave,
ce biêj afièz che il clâr to 'l lumi[nave:
ligrìis, amòrs che doi s'improme[tèvin;
cun pòc i nestris vòns s'e la gjoldè[vin!

E co, sul tart, il fûc si distudave,
al to lusòr, cidìn, dut al restave.
Auè cui ìsal che di te si impense,
pùare lunute? Jè dure la sentênze:
cul timp de' côntis tu às dovût murî:
tu sâs, cajù, dut al finìs cussì.

La margarite

I

'O soi dute pinsirôse,
che 'l miò moro al è partit:
al è lât pal mont a vôre,
a ingrumà tanc' frôs pal nit.

Al mi à dit sul saludâmi:
« Pense ,biele, simpri a mi! ».
Ma il miò cûr al jere in pene
a cui vôi 'j ài fat di sì.

Ritornel:
O margarite blancje,
sfluride lènti il prât,
tu sês come un soréli,
tra l'arbe, piturât.

Ma spièghimi il misteri
che tu, tu tens platât,
e dimi che il miò zòvin
nol mi à dismenteât.

II

Ti cjòl su, margaritine,
e cun te un discòrs 'o fâs;
un'alute blancje 'o crèvi:
tu, tu cjàlis e tu tâs.

'O uèi viodi s'al mi ame,
s'al mj brame, s'al mi ûl ben...
Vêle, l'ultime fuèute:
par ricuàrt la met tal sen!

Ritornel:
O margarite blancje,
sfluride...

TONI DE BASSE

PARTÎ DEVANT DI'

Disore, te cjamare, ancje chest an
lis valîs a' son prontis, plenis, come ogn'an,
cu lis tassutis de robe cuside e lavade,
robe metude e frujade, lavie, pal mont.

Une man, di scuindon, 'e à pojât trimant
quatri miluz di vignâl rùsins e bogn,
piardûz tun cjanton, dongje il spali dal plomp
cul mani de cjazze e il slusî dal martiel.

La mari pe sejale 'e va simpri cidine
cui siei scarpez a ponte, neris, di vilût;
e' viarz la vitrine, po' 'e siare un scansèl:
ancje il so cûr al si siare cun chel...

Ma ce ìsal mo chest partî ch'al ingrope,
cheste smare che si sint tal ultin salût,
cheste sgrife sul cûr e chest ruseli
ch'al jemple la bocje tal puest de peraule?

Ah... partî devant dì pal troi de taviele
sfantant lizêrs te rosade de gnot
cul cjant antîc dal Tiliment tal cûr,
fêr, come la lûs dal mont che si lasse!

EDDI BORTOLUSSI



Una veduta di Arba dall'aereo. Verso la destra, il complesso della fondazione realizzata da un benemerito emigrante del paese e a lui intitolata: il comm. Carlo Di Giulian, scomparso una ventina di anni fa, che con il suo lavoro ha onorato l'Italia nel Nord America. (Foto Costantin)

Butìnle in ridi

Guerra Remigjo

Prime di lá in uere a meretàsi la medae d'aur e po montà tant in alt, siòr Arigo al veve cjapât ancje qualchi semplize incàriche in Cumune; cussì tal qutuàrdis — une anade nere di fan e di buliduris pulitichis — al butave-jù listis dai disocupàz.

Il so ufizi al jere simpri plen di puare int avilide ch'e spietave cun brame une strùssie qualunque par podê comprà blave.

In prime file — ch'al jevave a straoris par séi il prin a segnâsi su la liste — al jere simpri Remigjo, l'omp di Catine la Sclavute. Al stave lì impins dûr e fêr, denant di duc', sec come une renghe, che squasit si piardeve tai bregons strenzûz 'tôr la vite. e un voli cisbo, umbrît cu l'ale di un cjapielat metût a svuèu.

Siôr Arigo, rivant, al sintive un grant cûl par chê puare int, e 'e jere propit une furtune par lui cêh di ciatá chel biât di omp a segnâsi par prin. J domandave: « Ce âtu non? ».

« Guerra R e m i g j o, detto " Cûl " ».

A siôr Arigo, alore, si smolave, dentri, il grop de malincunie e i lavris j trimavin pal sfuarz di tignî indaûr la ridade. Al faseve fente di no vê capit e al tornave a domandâj: « Ce âtu dit? ».

« Guerra R e m i g i o, detto " Cul " ».

E la code di chel non 'e ribateve fin dilà, tal ufizi dal sindic.

Il progres di Massimo

Massimo, sentât dongje lis scugjelis a spietà la int ch'e compras la sô marcanzie e j puartas a vendi i pezzoz, une dì mi fevelà cussì dal progres:

« Gno fradi Gusto si maridà prime di me e al preparà la cjamare dome cul pajon di scofis, pojât su lis breis, parsore i cavalez.

Quant ch'o mi soi maridât jo, 'o ài scugnut fâ come lui: pajon, breis e cavalez, se no a' saressin stadis cjacaris in famèe.

Quant che si maridà il fi di Gusto, gno nevôt, al puartà dongje la cocjete cul pajon, e alore 'o ài olût vê la cocjete cul pajon ancje jo, e nissun cjatà nuje ce dî.

Intant il timp al passave, e si maridà ancje gno fi. Lui, ch'al veve zirât il mont plui di me, no si contentà dal pajon e al comprà lis sustis, ch'a jerin une vore miôr.

Alore, come ch'al jere di just, 'o ài volût vê subite lis sustis ancje jo! ».

E al rideve, biât Massimo, alzant il cjapiel e gratansi la caveade blancje.

MARIE FORTE

La barbe dal frari

Un frarj al predicjave cun grande cratorie, tun paisut dal Friûl. Une femine, apene lu à viodût, si metè a vaî come une disperade.

Il frari, viodint tante comozion, domandà a chê fem'ne se il vaî al dipendeve dal efièt des sos predicjs.

E cheste: « Po' no, siòr frari. Si trate de so biele barbute blancje che mi samèe dute chê dal gno bec, muart l'an passât. E cussì, viodint lui e impensami dal bec, 'o voi dute tune lagrime! ».

I SPIRZ

Durant il timp di chê altre vuere, a Torean, una dì al è sucedût un fat: la int a buinore passant pal borc dal Graign 'e à viudût un omp muart, un che nissun nol cognosseva, copât cuj sa dj cui.

Dopo un pôc di timp in chel Borc e ancie in chej altris el compariva un cunin blanc cun tuna crôs su la schena. El vigniva e el spariva, e nissun nol saveva di dulà chel vignis. Tanč e' àn sirût di ciapâlu cul lač cu lis trapolis, ma nia dj fâ. Lu spietavin cun la sclope ma el cunin al compariva e spariva come un lamp.

Alora si son metûs d'acordo un grop di amis par copâlu. Una dì lu viodin propj a pôs pas dj lôr. Un di chej al riva par daûr del cunin e buta parsora un toc di piera largia. Al è stat cussì svelt che nissun à viudut sciampà el cunin. Ma quant che tirin su la piera sot nol è nia, nancia una magla dj sanc. Duč chei oms e' àn ciapât una buena sbigula, convins che si tratas dal diaul in persona. E lu an viudût ancimò par un grum dj ans, seben che dotis lis feminis che levin a messa a buinora e' preassin par chel muart dal timp di vuera.

Vinars: disgrassiis

Vinars 17, 'sornada di strions, cussì mi conta una nona che sta in tal mio pais. In chel dì no si doveva stà fur di ciasa dopo das 8 di sera e no bisugnava domandà d'imprest ne sal ne ueli. Era sossedut che una femina, per domandà in che dì un puin di sal, era lada incuintra a una granda disgrassia. Tornada a ciasa, 'e veva ciatât el so frut muart, butât dal barcon. Disperada, per pora di là incuintra a disgrassies plui grandis, si è butada ancie jê cun duc' i soi familiars. La famea che stava visin di lor, spaurida per chist fat, a è sciampada di ciasa zirint di vivi a la miôr, ator pel mont.

MAFALDE ORSETTIG

Inaugurati i due Fogolârs di Ginevra e di Grenoble

Il Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera) e quello di Grenoble (Francia) hanno vissuto, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, una giornata indimenticabile in occasione della loro inaugurazione ufficiale.

Alle rispettive cerimonie hanno partecipato le autorità consolari e le rappresentanze delle associazioni italiane cui aderiscono i lavoratori emigrati di altre regioni.

Per la nostra istituzione — che, fraternamente collaborando con gli uomini più attivi e volonterosi dei due sodalizi, ha seguito da vicino tutte le fasi del delicato lavoro di impostazione e di organ'zzazione che ha consentito la nascita dei due nuovi Fogolârs — era rappresentato dal suo direttore, che, ad apertura dell'una e dell'altra festosa manifestazione, ha porto il saluto del presidente Valerio e del consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Intorno alla cerimonia svoltasi lo scorso 3 ottobre a Ginevra, abbiamo ricevuto un'attenta relazione del presidente, sig. Vittorio Foschia, che ringraziamo per la sollecitudine e per la precisione dei dettagli. La manifestazione ha avuto inizio con l'esibizione del coro « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, egregiamente diretto dal m° Arnaldo De Colle, il quale ha presentato un gruppo di villotte; serena e suggestiva cornice ne è stato il chiosco del « Jardin anglais », gentilmente messo a disposizione dal servizio degli spettacoli della città. Successivamente, nella cappella Italia, il rev. padre Pietro Segafredo ha celebrato la Santa Messa e ha impartito la benedizione del guidone, donato dall'Ente in segno della sua affettuosa partecipazione alla vita del sodalizio. Madrina ne è stata la gentile signora R. Foschia. Con il direttore della nostra istituzione e con il presidente del Fogolâr (quest'ultimo era affiancato dai sigg. Lauzzana e Fulchin, rispettivamente segretario e consigliere del sodalizio) erano presenti al rito le due segretarie dell'Ente « Friuli nel mondo » e un folto gruppo di soci e di simpatizzanti del sodalizio ginevrino. Anche in questa occasione, canti del coro « Peresson », che con la esecuzione de « L'emigrant » di Arturo Zardini ha suscitato una profonda commozione in tutti i presenti.

La seconda parte della cerimonia si è tenuta a sera, e ha fatto subito registrare un caloroso successo al complesso corale carnico, le cui villotte sono state accolte da entusiastici applausi, che si sono rinnovati a ogni numero presentato dal Balletto dei bambini del Fogolâr di Bienne, dimostratisi ammirevoli per la grazia e la sincronia dei movimenti. La presenza del coro del Fogolâr di Lucerna ha brillantemente completato la parte folcloristica della serata.

Particolarmente gradita la presenza del console generale d'Italia, dott. Stefano Rocchi, di autorità civili e religiose, dei rappresentanti dei Fogolârs di Berna, Biene, Frauenfeld, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur e Zurigo, nonchè di numerose associaz'oni italiane operanti a Ginevra.

Il presidente del sodalizio, dopo aver porto il saluto e il ringraziamento a tutti i convenuti (si calcola che nella sala fossero presenti circa 1200 persone), ha sinteticamente illustrato il significato morale del Fogolâr e i suoi compiti; quindi ha ricevuto dalle mani del direttore dell'Ente il guidone, simbolo di spirituale unione con tutti i Fogolârs sorti nei cinque continenti. Il cav. uff. Talotti, prendendo la parola durante la consegna del vessillo, che reca i tre colori d'Italia e i colori azzurro e oro della provincia di Udine, si è appunto soffermato sulla necessità della coesione fra gli emigrati friulani, al fine del consolidamento dei valori che fanno della « piccola patria » una delle regioni d'Italia moralmente più sane.

Al termine della cerimonia, si è avuto uno scambio di doni: il direttore dell'Ente ha offerto un artistico alare, in miniatura, al sig. Foschia, il quale a sua volta ha fatto omaggio di una pergamena all'Ente, a ricordo dell'indimenticabile data del 3 ottobre 1970. Una pergamena il sodalizio ha offerto anche al coro « Peresson », ricevendo in dono, quale ricordo della Carnia, una « panârie » che può essere senz'altro definita un piccolo gioiello di artigianato e, insieme, un'autentica opera d'arte.

Analoga la cerimonia svoltasi al Fogolâr di Grenoble, dove il guidone e la riproduzione dell'alare sono stati consegnati al presidente sig. Cescutti.

In margine alle manifestazioni di Ginevra, va segnalato che il coro « Peresson », presentatosi al completo con 42 componenti, ha tenuto il 4 ottobre, nel suo viaggio di ritorno in Friuli, un applaudito concerto nella sede della Missione cattolica italiana di Losanna, su invito di quel Fogolâr: sono stati presentati canti popolari delle diverse regioni italiane, e ancora una volta il successo è stato pieno e incondizionato. Brevi e fraterni indirizzi di saluto sono seguiti allo scambio di doni tra i rappresentanti del complesso e quelli del sodalizio, alla prosperità del quale sono stati rivolti fervidi e sinceri auguri.



GINEVRA — Il momento più significativo della cerimonia indetta per l'inaugurazione ufficiale del « Fogolâr »: il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » (a destra, nella foto) consegna il guidone della nostra istituzione al presidente del sodalizio, sig. Vittorino Foschia, alla presenza della madrina (in costume friulano), mentre le due segretarie dell'Ente (a sinistra) recano l'alare in miniatura, quale dono al sodalizio ginevrino. (Foto Gignoux)



GINEVRA — Il coro « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, diretto dal m° Arnaldo De Colle (a sinistra nella foto), si esibisce nell'esecuzione di canti friulani nel corso della cerimonia inaugurale del Fogolâr. (Foto Gignoux)

Nel Fogolâr di Zurigo

Lo scorso 12 settembre si è svolta a Zurigo (Svizzera), nella sala del teatro Kaufleuten, la festa d'autunno del Fogolâr: una festa alla sesta edizione. Graditi ospiti della serata sono stati il cancelliere sig. Valdettaro — che era acompagnato dalla gentile consorte — in rappresentanza del Consolato italiano, e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »; presenti, inoltre, numerose rappresentanze dei Fogolârs furlans costituiti in Svizzera e di diverse associazioni regionali che svolgono la loro attività a Zurigo.

Il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, ha porto il saluto alle autorità e al pubblico che gremiva la sala, e ha annunciato il programma della manifestazione. Un programma davvero nutrito, e che prevedeva, fra l'altro, una novità: un quiz a premi, con la partecipazione del pubblico.

Va rilevato, a questo punto, che il quiz era stato formulato in modo da suscitare vivo interesse, poichè le domande riguardavano l'arte e la storia del Friuli. Ebbene, è stata un'autentica e felice sorpresa: le risposte ai quesiti hanno fornito la dimostrazione che la nostra regione è ben conosciuta — in misura persino insospettabile — anche fra il pubblico non friulano. Al termine del quiz, tanto i vincitori che i vinti potevano a ragione dirsi contenti: per ognuno dei partecipanti al gioco era previsto un bel premio.

Successivamente, il gruppo danzerini e la corale « Arturo Zardini » del Fogolâr hanno arricchito la festosa serata presentando alcuni applauditissimi saggi di canto e di danza del Friuli. Divenuta ormai di casa (non manca a nessuna festa del Fogolâr), la piccola — ma per quanto tempo ancora? — Mery Pauluzzi ha raccolto anche stavolta una serie di scroscianti battimani, grazie alle sue eccezionali doti di cantante-fantasista: più di uno spettatore, meravigliato, ha dovuto riconoscere che la simpaticissima Mery possiede doti di bravura da far rimanere a bocca aperta.

Un plauso doveroso va al sig. Bruno Del Nin, al quale era stato affidato il non facile compito di presentare i vari numeri del programma: compito da lui adempiuto con serietà e con distinzione.

Grande, infine, il successo ottenuto dalla tombola, che ha offerto come primo premio al vincitore un soggiorno di due settimane, durante le ferie, a Lignano. Il fortunato vincitore è il sig. Severino Revelant, di Gemona.

A conclusione della manifestazione, gli onori di casa sono stati fatti dal complesso « I centauri », diretto dal m° Luciano Miotto, il quale si è esibito sino all'alba per la gioia degli appassionati del ballo.



Con questa opera il nostro corregionale sig. Aurelio Pittaro, emigrato a San Gallo (Svizzera), si è aggiudicato il 1° premio nella sezione del mosaico in pietra a un concorso d'arte indetto fra i nostri lavoratori.

La "Friulana,, di Buenos Aires nella nuova sede

La Società friulana di Buenos Aires — ci informa il geom. Enzo Pravisani, nostro fedele collaboratore — ha preso possesso della sua nuova sede con una manifestazione grandiosa: c'era stata una prenotazione di 180 posti, il Consiglio direttivo del sodalizio aveva preparato tutto per 350 partecipanti e, alla fine, le presenze sono risultate più di seicento. Fortunatamente, la buona volontà dei collaboratori e delle collaboratrici della « Friulana » ha risolto tutti i problemi creati dalla straordinaria affluenza, e in tal modo l'avvenimento è stato salutato da tutti gli intervenuti. D'altronde, la dedica della pergamena — delicata opera d'arte dello stesso rag. Pravisani e firmata da tutti indistintamente i presenti — diceva: « Entrando nella nuova sede, per la Società friulana di Buenos Aires sorge una nuova primavera della sua vita, perchè il ricordo del caro Friuli, l'affettuoso pensiero verso l'Italia amata e il desiderio di bene per questa Argentina, patria dei figli degli emigrati, hanno acceso nuovi aneliti e nuove speranze di radioso avvenire. - Calle Navarro 3936/74 - il 26 settembre 1970 ». Queste parole sintetizzano un programma: ed è per tale motivo che tutti i friulani sono accorsi in massa (anche i non soci, che poi si sono iscritti al sodalizio), molti accompagnati dalla famiglia: affinchè i giovani siano permeati di quell'onesto senso della vita che è la caratteristica più bella del popolo friulano.

L'invito diramato dal sodalizio assicurava che l'*asado* all'uso argentino avrebbe avuto « sapore friulano e italiano ». E così è stato. Lo hanno rilevato i vari discorsi pronunciati al levar delle mense. Primo oratore il cav. Remo Sabbadini, infaticabile presidente della « Friulana », che ha porto il saluto e il ringraziamento agli intervenuti ed ha assicurato la realizzazione dei programmi tracciati, soprattutto per quanto riguarda l'addestramento dei giovani, fututri dirigenti del sodalizio, ai quali è demandato il compito di continuare l'opera degli anziani. Ha parlato successivamente il cav. uff. Gilberto Mariotti, presidente dei triestini e dell'Unione veneta in Argentina, il quale si è rallegrato per l'acquisto della nuova sede e ha incitato all'unità fattiva nel nome dell'Italia. Graditissimo il messaggio d'adesione del dott. Fabrizi, il quale ha assicurato che i 350 mila ex combattenti dell'America Latina, dei quali è presidente, seguono e sostengono con simpatia l'opera patriottica della « Friulana ». Il consultore del CCIE, comm. Alterisio, ha recato anche l'adesione dell'Associazione italiana di mutualità e istruzione (la prima delle istituzioni italiane in Argentina), che ha agevolato il trasferimento del sodalizio friulano con l'acquisto della vecchia sede di Cachimayo. Da parte sua, il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, ha sostenuto con fermezza la necessità di maggiori agevolazioni a favore degli emigrati transoceanici. Il dott. Raimondo Zancanaro, primo cancelliere del Consolato generale d'Italia, intervenuto in rappresentanza del console dott. Pasquale Calabrò, ha rivolto ai dirigenti del sodalizio nostrano l'incitamento alla perseveranza, nella certezza che il suo programma d'attività recherà lustro all'intera comunità italiana. Infine il friulano prof. Bruno Londero, direttore dell'Istituto italiano di cultutra, ha dato un'immagine reale e affettuosa di quell'eroe civile che è l'emigrante, che lascia in patria un vuoto che sarà colmato da altri più fortunati, preparando così quell'equilibrio che è fattore di prosperità generale: non si può escludere infatti che l'odierno benessere dell'Italia sia anche dovuto alle massicce migrazioni del passato, lontano e recente.

Applausi calorosi hanno riscosso non soltanto i valenti oratori, ma anche la recitazione del « Canto ai nonni friulani del Chaco » — del poeta *chaqueño* Cristaldo, figlio di friulani — nella dizione del piccolo Giorgio Sabatini, e l'asta di bastoni da passeggio donati dal cav. Luigi Tosoni, forse il più anziano componente della collettività friulana di Buenos Aires (81 anni): un ex maresciallo dell'8° Alpini che rende operosa la propria vecchiaia incidendo nel legno figure di alpini, di gauchos, di « stelutis »: autentiche opere d'arte, che sono state pagate persino settemila pesos.

Fra i presenti alla manifestazione, il vice presidente del sodalizio, cav. Primo Malisani, con il direttivo al completo, rappresentanti del Circolo friulano di Avellaneda (cav. Elso Della Picca) e dell'Unione friulana Castelmonte, il notaio Viacaba (che stese il rogito di compravendita dell'immobile che oggi è sede della « Friulana » che ha fatto dono dei due onorari al sodalizio), persino un rappresentante del Fogolâr di Villa Regina. Applauditissime le adesioni del sig. Leandro Baseggio, il fondatore e primo presidente della Società friulana di Buenos Aires, e del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »: adesione, quest'ultima, giunta attraverso il cav. Giovanni Toppazzini, il quale, a nome di Ottavio Valerio, ha consegnato una copia del « Vanseli di N. S. Gjesù Crist », tradotto dal greco da don Francesco Placereani, e che è stato il primo libro in dotazione della biblioteca della nuova sede. All'ultima ora, la gradita sorpresa della visita del vice console d'Italia, dott. Paolini, e della sua gentile signora.

Una festa animatissima, alla quale il 7 novembre ne è seguita un'altra, nella vecchia sede di calle Cachimayo 98, per il congedo dalle mura che ospitarono per ben 43 anni la gloriosa « Friulana » di Buenos Aires.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

POLITICA SCOLASTICA ALL' ESTERO

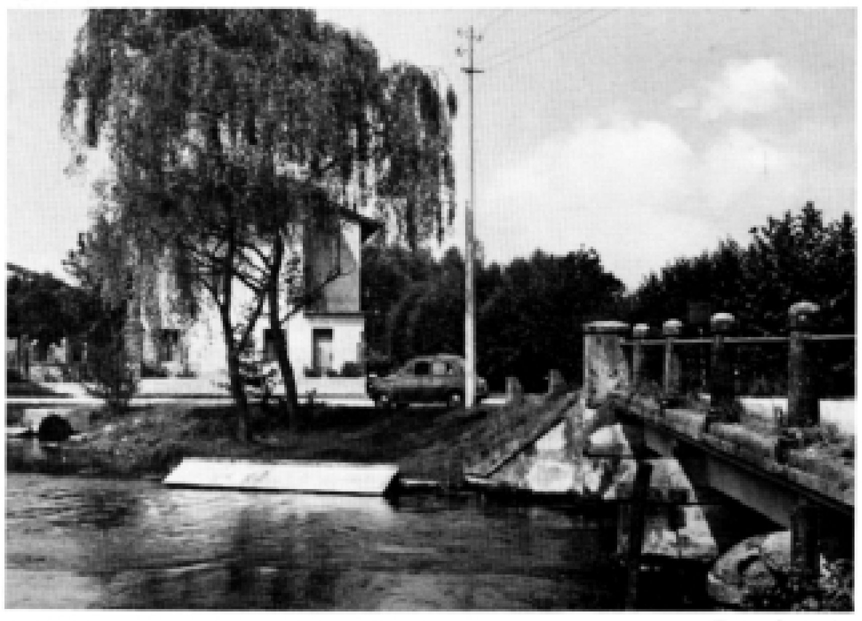
La commissione Affari esteri del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge concernente le « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari ».

Tale provvedimento, che dovrà essere sottoposto all'esame della Camera dei deputati, è destinato a incidere profondamente su tutta la nostra attività scolastica e di formazione professionale svolta all'estero.

Il disegno di legge infatti prevede, fra l'altro, il riconoscimento in Italia a tutti gli effetti di legge dei titoli di studio finali, nonchè degli attestati di qualifica professionale conseguiti da cittadini italiani durante la loro residenza fuori dai confini. Sotto questo aspetto, quindi, la nuova norma può essere considerata la più innovativa tra tutte le numerose leggi concernenti l'istruzione dei connazionali emigrati, emanate dal 1889 a oggi.

Altri punti di particolare importanza sono quelli che consentono al Ministero degli Esteri di attuare anche direttamente le iniziative scolastiche e di formazione, di assistenza e di formazione professionale e di dare uno stabile assetto alle iniziative stesse dettando, insieme con il Ministero della pubblica istruzione e del Lavoro e previdenza sociale, programmi d'insegnamento e norme per lo svolgimento degli esami e per il rilascio dei relativi attestati.

Una parte del disegno di legge riguarda infine il personale insegnante non di ruolo il quale potrà essere assunto dal Ministero degli affari esteri e otterrà, ai fini dei concorsi a cattedre e del conferimento degli incarichi e supplenze, uno speciale riconoscimento pari al doppio dell'analogo servizio prestato nelle scuole del territorio della Repubblica.



Il ponte sul torrente Varmo, a Gradiscutta. (Foto Cocco)

L'ON. BEMPORAD IN BELGIO

Il sottosegretario di Stato on. Bemporad ha effettuato una visita in Belgio, accompagnato da funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel corso della sua permanenza nel Paese, il sottosegretario ha aperto a Bruxelles i lavori del convegno di studio per l'aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti italiani nel Benelux, nel corso del quale sono stati esaminati problemi concernenti l'attività scolastica e italiana nei suoi vari aspetti. L'on. Bemporad ha poi visitato a Genk la fabbrica di automobili Ford dove lavorano nostri connazionali e si è incontrato con la nostra collettività.

Successivamente il sottosegretario on. Bemporad si è recato a Liegi, dove ha fatto visita al borgomastro della citttà, ministro di Stato Destenay. Si è quindi recato a Chertal, dove ha visitato una grande industria belga che occupa lavoratori italiani, e ha poi visitato l'asilo infantile, la sede della Missione cattolica italiana e quella dell'associazione « Leonardo da Vinci ».

L'on. Bemporad ha visitato la zona di Charleroi. A Marcinelle ha deposto corone ai tre monumenti alle vittime del lavoro, tra cui la lapide che ricorda la tragedia dei minatori italiani; ha anche visitato istituzioni scolastiche italiane e industrie presso le quali lavorano nostri connazionali.

Nel corso dei vari incontri avuti in Belgio, l'on. Bemporad ha tenuto a mettere in risalto come il risultato dei contatti con gli italiani all'estero sia soprattutto quello di poter portare nell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, in via di completamento da parte della commissione Esteri della Camera, il contributo e la testimonianza della collettività.

« L'emigrazione — ha anche sottolineato il sottosegretario — deve trasformarsi da esodo obbligato da condizioni di profondo disagio a movimento conseguente ad una libera scelta, e in questo quadro è necessaria da parte italiana l'attuazione di una politica di piano per creare nuovi posti di lavoro in Italia e uno sforzo organizzativo di particolare impegno per affrontare e risolvere con opportune strutturazioni i problemi della domanda-offerta di lavoro affinchè il lavoratore italiano all'estero (termine che, ha detto il sottosegretario, è da preferirsi a quello di emigrante), assume veramente il carattere di cittadino europeo ».

Sia a Liegi che a Charleroi il sottosegretario Bemporad ha presieduto, nelle sedi consolari, riunioni dei comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali, nel corso delle quali sono stati trattati i vari problemi delle nostre collettività in Belgio: quelli scolastici, quelli relativi al tempo libero, all'inserimento sociale e alla partecipazione attiva alla vita politica del nostro Paese (voto degli italiani all'estero), nonchè quelli previdenziali e assistenziali.

Un'anagrafe degli emigrati friulani

Tempo sei mesi e degli emigrati friulani si saprà tutto: dove sono e dove lavorano, quale qualifica hanno, se sono sposati o meno. L'indagine, avviata dalla Camera di commercio di Udine in collaborazione con la Provinvia e il Mediocredito, permetterà di costituire un'anagrafe delle forze di lavoro all'estero, aggiornabile — secondo le intenzioni dei promotori — ogni tre anni. Nascerà, così, uno schedario dal quale poter trarre quelle informazioni necessarie, per esempio, per indicare a imprenditori della regione lavoratori che, sulla base delle loro qualifiche, potrebbero rientrare in patria e trovarvi un'occupazione.

L'avvio di questa operazione è avvenuto in occasione delle ultime elezioni; allora, erano stati interessati tutti i segretari comunali della provincia, ai quali si richiedeva di fornire dati riguardanti gli elettori che, pur residenti nei vari paesi, non erano rientrati in patria per adempiere al loro diritto-dovere.

Da allora si è continuato ad aggiungere dati ai dati: tanto che il lavoro di raccolta si può già considerare a buon punto. Occorreranno, però, ancora altri sei mesi, come si è detto, per completare una prima stesura di tale anagrafe, destinata ad arricchirsi con il passare del tempo.

Comunque, in vista di questo primo risultato, l'ufficio statistico dell'ente camerale prosegue nelle sue rilevazioni, fidando anche nella collaborazione degli uffici comunali e dei parroci, questi ultimi potendo fornire indicazioni utilissime sulle partenze per l'estero di molti friulani.

E', in pratica, un compito complesso e difficile, perchè in via di realizzazione senza avere praticamente alle spalle esperienze analoghe di una certa portata: un lavoro sperimentale, secondo certi aspetti.

Accanto a questa operazione, che si concentrerà in un insieme di dati che definiranno il fenomeno dell'emigrazione in maniera mai come questa volta ampia e informata, è prevista d'altro canto una serie di contatti con i sindacati.

Questo aspetto nuovo del problema si tradurrà già entro novembre in un primo incontro tra esponenti delle organizzazioni dei lavoratori e degli enti che hanno posto mano alla raccolta dei dati per l'anagrafe. All'incontro interverrà anche il sottosegretario on. Mario Toros.

In tale occasione saranno esaminati i problemi e le prospettive posti da questo lavoro di tipo nuovo, da questo censimento ad ampio raggio dell'emigrazione, che avrà non soltanto un'importanza statistica, ma soprattutto pratica.

Potrà capitare, infatti, come si è accennato, che un'offerta di lavoro — fino a ora limitata alla manodopera locale — possa essere sottoposta anche a emigrati fin qui difficilmente localizzabili e, di conseguenza, non raggiungibili da proposte.

A questa serie di difficoltà oggettive potrà appunto rimediare l'anagrafe, proprio perchè aggiornata e di facile consultazione, a disposizione degli operatori economici: ne conseguirà — almeno nelle intenzioni degli enti organizzatori — anche un indubbio risultato sociale, poichè emigrati e intenzionali emigranti non saranno più esclusi dal movimento delle offerte di lavoro interne che potranno riguardarli, toccarli e interessarli da vicino come tutti gli altri prestatori d'opera.

UN ARCHITETTO FRIULANO IN ARGENTINA

Siamo lieti di segnalare — su gentile indicazione della signora Maria Seravalli — l'attività d'un professionista friulano in Argentina. Si tratta dell'architetto Virgilio Zossi, nativo di Artegna, che nel lontano 1928 raggiunse nella lontana America del Sud un fratello colà residente da qualche anno. Come tutti i nostri emigranti, dapprima anche egli dovette affrontare e superare non lievi ostacoli; ma, grazie alla sua operosità e rettitudine, riuscì a mettersi in luce: tanto che gli fu affidata la costruzione di importanti opere. Ben presto, da allora, la stampa locale cominciò a occuparsi di lui, a elogiarne l'estro, a sottolineare l'originalità dei suoi lavori. Fra questi, un monumento al generale Bartolomeo Mitre, che l'architetto Zossi condusse a termine nel 1968, e del quale i giornali argentini — primo fra tutti « La nacion » — scrissero diffusamente. Ai fini dell'informazione, ricordiamo che nel 1867 il gen. Miter si mise a capo d'un esercito di 25 mila uomini con i quali combattè vittoriosamente contro le truppe nordiste del suo Paese. Fu presidente della Repubblica Argentina e studioso insigne; entusiastico ammiratore del nostro Dante Alighieri, ne tradusse la Divina Commedia.

Qualche anno prima, l'arch. Zossi aveva eretto, nella città di Concordia — dove vive con un'immensa nostalgia del suo Friuli — un monumento sepolcrale per i suoi genitori, colà deceduti. L'opera, una parte della quale è in maiolica, fu ammirata dall'ex presidente della Repubblica italiana, on. Gronchi, durante la sua visita ufficiale a quella città.

Il più recente lavoro artistico del valente professionista friulano è il restauro del mausoleo di Concordia, e in particolare del monumento tombale del poeta Damiano Garlat.



CONCORDIA (Argentina) - L'architetto Virgilio Zossi, nativo di Artegna, accanto al monumento eretto a ricordo del generale Mitre. L'opera è considerata fra le meglio riuscite del valente professionista friulano.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate il vostro abbonamento a **FRIULI NEL MONDO** per il 1971

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud Afr.) - Grati per il saldo 1970, ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti a tutto il Friuli e in particolare a San Daniele natale.

PICOTTI Silvio - ROBERTSCHAM (Sud Afr.) - Il cav. Pietro Menis ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 e primo sem. 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

RIVETTI Gino - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Il sig. Guerrino Roncali, segretario della Famèe furlane di La Plata (Argentina), ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie, saluti, auguri.

TALOTTI Biagio - CITTA' DEL CAPO (Sud Afr.) - Con infiniti saluti da Arta Terme, vivissimi ringraziamenti per il saldo 1971 (sostenitore). Grazie anche per il gentile ricordo: ricambiamo — lei lo sa bene — con fervido augurio.

TRAUNERO Daniele - SESAMANNA (Etiopia) - I nipoti, che la salutano caramente, ci hanno versato per lei il saldo dell'abbonamento 1970 (via aerea). Grazie, voti cordiali d'ogni bene.

TRINCO Augusto - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento, la ringraziamo vivamente per i saldi 1970, 71 e 72. Non manchiamo di salutare per lei la famiglia del sig. Ugo De Zorzi, residente a Montreal (Canada) e il suo caro paese: Andreis.

AUSTRALIA

CULETTO Basilio - HAMILTON - Il papà della gentile signora Silvana Muchino, residente a Wilson, facendoci gradita visita ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, e cari saluti augurali.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al presidente del sodalizio, cav. G.B. Cozzi, per aver fatto cortese visita ai nostri uffici e per averci versato il saldo 1971 (via aerea) a favore dei sigg. *Toni Bittisnich* e *Domenico Mongiat* (il primo, dieci dollari, pari a 6780 lire: si consideri, pertanto, nostro sostenitore; il secondo, 5 dollari, pari a 3390 lire). Con viva cordialità, l'espressione della nostra gratitudine.

FURLANI Lidia - GLEN OSMOND - Un suo congiunto, il sig. Erminio, ci ha gentilmente versato il saldo del secondo semestre 1970 a suo favore. Grazie vivissime. Con i suoi, gradisca anche i nostri saluti augurali.

MARTIN Fermo - BRISBANE - Grazie per il saldo 1970 e per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Ben volentieri, a suo nome, e a nome della sua gentile consorte, signora Anna, salutiamo i parenti disseminati un po' in tutta la Carnia e un po' in tutto il mondo.

MASOTTI Olga - BROKEN HILL - Con cordiai saluti, la ringraziamo per il saldo 1970.

MAURO Remigio e Anita - CABRAMATTA - e MAURO Elia e Giuseppina - FAIRFIELD - Siamo grati al sig. Remigio per averci spedito il saldo 1970 a favore delle due famiglie. A tutti, saluti cari da Canussio di Varmo, Roveredo e Varmo.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Abbiamo risposto a parte alla sua diffusa lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1970 per lei e per il saldo 1971 a favore dei sigg. Passera, residenti a Preston. Cordiali saluti da Monteaperta di Taipana.

MINARELLI Amadio - FULLARTON - Il nipote sig. Erminio ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

MORASSUT Giannino - BOSSLEY PARK - Con saluti cordiali e auguri di bene da Sesto al Reghena vivi ringraziamenti per il saldo 1970 e per il gradito ricordo verso i collaboratori del giornale, che si impegnano a fare sempre più e sempre meglio.

MORETTI Stanislao Riccardo - NORTHCOTE - La rimessa bancaria, pari a 1390 lire, ha saldato il 1971 (già sistemato l'anno in corso). Grazie, saluti, auguri.

MUCHINO Silvana e SINICCO Pio - WILSON - Il papà della signora Silvana ci ha gentilmente corrisposto i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi. Con saluti cordiali, il nostro vivo ringraziamento.

MUSSIO - FABBRO Luigina - GEORGES HALL - La sua cara mamma, signora Assunta, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con viva cordialità, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PASSERA Guido - PRESTON - La gentile signora Virginia Michelizza, residente a Macleod, ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

TABOGA V.B. RICHMOND Liliana - TURRAMURRA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo per il secondo semestre 1970 e per l'intera annata 1971. Da noi, cordialità vivissime, ringraziando.

TODERO Arturo - WEST KOGARAH - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

TONITTO Giuseppe - BEVERLY HILLS - Con tanti e cordiali saluti da Travesio, grazie per il saldo 1970.

EUROPA

ITALIA

MADILE Maria - ISELLA DI GRIGNASCO (Novara) - Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato una sua lettera. L'ha vista? Grazie per il saldo 1971 per lei, e per il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intero 1971 a favore del fratello, sig. Giusto, residente in Venezuela. Cordiali saluti e infiniti auguri.

MARALDO Vittorio - MILANO - Grazie per il saldo 1970 a suo nome e a favore del sig. Mario Pontello, emigrato a Londra, che con lei ringraziamo cordialmente.

MARTINUZZI, fratelli - TORINO - Grati per il saldo 1970 (sostenit.), vi salutiamo con cordialità e con gli auguri migliori.

MELOCCO Sergio, ZANELLO Sergio e OLIVO Silvano - MESTRE (Venezia) - Siamo grati al sig. Melocco per averci spedito i saldi 1970 per sè e per i due amici, che con lui ringraziamo di vero cuore, beneaugurando.

TOFFOLO geom. Sante - NAPOLI - Grati per le cortesi espressioni di apprezzamento per il nostro giornale, la ringraziamo per il saldo 1970. Fervidi auguri di ogni bene.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1970:

Del Turco Nicola, Sequals (anche 1971; a mezzo del sig. Augusto Trevisan, residente negli Stati Uniti); Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo (secondo semestre 1970 e intero 1971: omaggio del nipote Franco, emigrato in Canada); Mazzocco Giovanni, Aviano (a mezzo del sig. Bon, resiente a Torino); Odorico Orfeo, Sequals (anche 1971; a mezzo del sig. Augusto Trevisan, residente in Canada); Tamburlini comm. rag. Antonio, Torviscosa (a mezzo del dott. Specogna); Tarnold Emilio, Povoletto (a mezzo del figlio Danilo, residente in Svizzera); Tissino don Vittorino, Morsano al Tagliamento; Venier Nicolò, Gradisca di Sedegliano (1971; a mezzo della figlia Anna Maria, residente in Canada).

BELGIO

MANSY - CHIANDUSSI Ardea - HOUDENG - Con cordiali saluti e auguri vivissimi da Campoformido, grazie per il saldo 1970.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Grati per le espressioni di apprezzamento, la ringraziamo per il saldo 1970 e la salutiamo dalla bellissima Cividale e dalle rive dell'incomparabile Natisone.

TAVANO Domenico - LOT - Rinnovati auguri per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per i saldi 1970 e 71. Si abbia i nostri saluti più cordiali.

TOFFOLO Italo - GENT - Anche a lei, grazie ancora una volta per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1970, 71 e 72 (sostenitore). Saluti cari; voti d'ogni bene.

TOPPAZZINI Irene - ROCOURT - Poichè non c'è due senza tre, anche a lei giunga il nostro rinnovato grazie per la gentile visita, che ricordiamo con molto piacere, e per il saldo 1972 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso e per l'anno prossimo). Vive cordialità augurali.

TOSON Lidia - ST. SERVAIS - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la gentilissima signora Bruna Colonello, che con lei ringraziamo vivamente e salutiamo con tutta cordialità.

EIRE

MIROLO Giuseppe - DUBLINO - Con cordiali saluti da Spilimbergo, vivi ringraziamenti per il saldo 1970 e auguri di bene, prosperità, fortuna.

FRANCIA

COLETTI Henry - RIVA BELLA - Saldato il secondo semestre 1970 e il primo semestre 1971: ha provveduto il nostro prezioso collaboratore e caro amico cav. Pietro Menis, che con lei salutiamo cordialmente.

MADRICARDO prof. Henri - PERONNE - Con tanti e cari saluti da Arta, grazie per il saldo 1970.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1970. Un caro *mandi*.

MARANGONE Vittorio - GRAN GEVRIER — Al saldo 1970 per lei ha provveduto il fratello Roberto nel corso della sua visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MILESI Amalia - KNUTANGE - Aver voluto essere ospite dei nostri uffici è stato un pensiero gentile: grazie, grazie ancora. Noi ricordiamo con piacere la sua visita, e le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per il saldo del secondo semestre 1970 e della intera annata 1971.

MIROLO Pietro - BELFORT - Anche a lei, rinnovati ringraziamenti per la visita gentile e per il saldo degli abbonamenti per il 1970 e 71. Un cordiale *mandi*, con una forte stretta di mano.

MOLARO Angelo - SAINT HIPPOLYTE - Grazie: i 15 franchi hanno saldato l'abbonamento per il 1970, in qualità di sostenitore. Si abbia i nostri saluti e gli auguri più cordiali.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati in ogni parte del mondo. Grazie per il saldo '70.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Rinnovandole le espressioni del nostro gradimento per avere voluto essere opite dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1971, la salutiamo con viva cordialità.

PATRIZIO Vincenzo - LE HAVRE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1971. Un caro *mandi*.

PERSELLO Nereo - BEAUVAIS - Ricevuti i 20 franchi a saldo del 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.



Breve ma felice il soggiorno a Sequals dei fratelli Trevisan, riunitisi nel paese natale dopo più di cinquant'anni. Da sinistra, il sig. Domenico Trevisan, emigrato a Secane (Stati Uniti), la signora Elena Del Turco Trevisan, residente a Bruxelles (Belgio), il sig. Augusto Trevisan, residente a Landsdowne (Stati Uniti). I tre nostri corregionali salutano tutti gli emigrati, con l'augurio che anch'essi possano tornare a rivedere il caro e dolce Friuli.

TONELLO Adolfo - BOURGANEUF - Il nipote Maurizio, che attraverso le nostre colonne la saluta con affettuoso augurio, ci ha corrisposto il saldo dell'abbonamento 1970 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; un caro *mandi*.

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - La quota d'abbonamento per il 1970 ci è stata già inviata a suo tempo; pertanto i dieci franchi cortesemente inviataci saldano il 1971. Meglio così, non è vero? Grazie, dunque; e cari saluti da Pozzecco di Bertiolo.

TONIUTTI Giuseppe e Irene - VOREPPE - Ben volentieri salutiamo per voi il familiare sig. Aldo, residente a Udine. Grazie per il saldo 1970.

TRAMONTIN Marino - DORNACH - La sua buona amica Bruna, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1970, la saluta con viva cordialità. Ci associamo con augurio, ringraziando.

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di SAARBROCKEN - Ringraziamenti vivissimi al segretario del sodalizio, che ci ha spedito il saldo 1971 a favore dei sigg. *Aldo Andreutti, Stelio Bravin e Francesco Cancian*, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine, beneaugurando.

MONGIAT Enrico - OGGERSHEIM - I dieci marchi, pari a 1712 lire, hanno saldato il 1970 in qualità di sostenitore. La salutiamo beneaugurando, con infiniti ringraziamenti.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Denis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Rinnoviamo al sig. Angelo il nostro sentito ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 a favore di tutt'e quattro (per il sig. Vittorio, saldato anche il 1970). A tutti, gli auguri migliori.

PONTELLO Mario - LONDRA - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il sig. Vittorio Maraldo, residente a Milano, che con lei ringraziamo. Cordiali voti di bene, prosperità e salute.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1971 (sostenitore). Si abbia i nostri auguri e saluti cordiali.

PIPPOLO Antonio - HAARLEM - Ringraziamo per i gentili saluti, che abbiamo molto gradito e che ricambiamo centuplicati, e per i saldi 1970 e 71 in qualità di sostenitore.

SVIZZERA

GALINA Pietro - LE LOCLE - Grazie, carissimo, per il saldo 1971 a favore del sig. Silvio Coletti, residente a Montreal (Canada). Abbiti tutti gli auguri più cari da parte del presidente Valerio, dei dirigenti dell'Ente e de tuo vecchio amico *Dino Menichini*.

MAIERO Renzo - MURI - Appena troveremo una foto ben riuscita di Orzano accontenteremo la sua gentile signora, pubblicando l'immagine del suo paese natale. Per ora siamo costretti a inviarle i nostri cordiali saluti da colonne che accolgono foto di altri centri friulani. Grazie per i saldi 1970 e 71 e fervidi auguri da Pradamano.

MANZINI Paolo - BASILEA - Saldato il 1970: grazie per la rimessa. Gradisca i nostri saluti, con tanti voti di bene.

MARANGONE Domenico - BASILEA - Il sig. Ermacora, cui rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita, ci ha versato il saldo 1970 a suo favore. Grazie anche a lei, e una infinità di auguri.

MARCUZZI Valentino - SONVILIER - Da San Giorgio della Richinvelda, il sig. Celeste Sbrizzi, nostro caro e prezioso collaboratore, ci ha spedito un vaglia a saldo del secondo semestre '70 e primo semestre 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, con molti saluti cordiali.

MEDEOSSI Dino - BRISGI - Grati per la rimessa a saldo dell'abbonamento 1970, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

MONTAGNESE Luigino - PRATTELN - Con saluti ed auguri da Ara di Tricesimo, grazie per il saldo 1970 (sostenitore).

TARNOLD Danilo - ECUBLENS - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 per lei



I coniugi Umberto Fiumiani e Luigia Gardellini, circondati da numerosi familiari, hanno celebrato nella chiesa di San Giacomo, a Udine (in essa un loro nipote funge da sagrestano), il 50° anniversario di matrimonio. Emigrati da 34 anni in Francia, hanno voluto ritornare in Friuli dove avevano pronunciato il « sì » che li ha uniti per tutta la vita. E' giunta loro, per l'occasione, la benedizione augurale del Papa, trasmessa durante la Messa di ringraziamento.

e a favore del suo caro papà, sig. Emilio, residente a Povoletto. Si abbia tanti e cordiali saluti.

TONIUTTI Erminio - EMMEN - Grazie: la rimessa di 1444 lire ha saldato il 1970. Vive cordialità augurali.

TURCO Francesca - LOSANNA - Con saluti cari da Talmassons, grazie per il saldo 1970 (a posto l'abbonamento per l'anno in corso).

NORD AMERICA

CANADA

COLETTI Silvio - MONTREAL - Lo scultore Pietro Galina, nostro ottimo e fedele amico, ci ha spedito da Le Locle (Svizzera), dove vive e lavora, il saldo dell'abbonam. 1971 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due; infiniti auguri.

DE ZORZI Ugo - MONTREAL - Il sig. Augusto Trinco, residente a Johannesburg (Sud Africa), ci ha affidato il gradito incarico di salutare, a suo nome, lei e i suoi familiari. Anche da noi, cordialità.

MACOCCHIO Pietro - ISLANGTON - Esatto: i 5 dollari canadesi saldano il 1970 e 71. Grazie. Ben volenieri salutiamo per lei Castions di Zoppola, e sorella, cognato, nipote e parenti tutti. Un cordiale *mandi*.

MARANGONE Secondo e Argia - OTTAWA - Grazie infinite per il saldo 1971. Ben volentieri, a nome della gentile signora Argia che ce ne ha fatto garbata richiesta, salutiamo la mamma, signora Alba Genero, il fratello Nino, e Gemma, e Simonetta, e tutti i familiari e parenti residenti a Santa Maria di Lestizza; altrettanto volentieri salutiamo la famiglia dei sigg. Teresa e Carlo Marangone, residenti a Milano.

MARZARO Rosa - LONDON - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, ringraziando anche per il saldo 1970 in qualità di sostenitrice. Quanto alla carta del Friuli, abbiamo già provveduto a spedirgliela. Cari saluti da Rivignano.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - I due dollari hanno saldato il 1970; grazie. Saluti e auguri cari da Udine e dall'« Agnul dal cjscjel ».

MASOTTI Rina - HAMILTON - Riteniamo di farle cosa gradita salutandola da Zompicchia. Grazie per il saldo 1970.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Il nostro saluto, con il ringraziamento per il saldo 1970, la raggiunge da Biauzzo di Codroipo. Tanti voti di bene.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - Grazie per il saldo 1970 per se e per il sig. Antonio Pontarini, residente a Port Credit. Si abbia tanti auguri cordiali.

MISSIO Gino e Aurelia - TORONTO - Le vostre care figliole Laura e Liana hanno fatto gentile visita ai nostri uffici e ci hanno versato i saldi 1970, 71 e 72. Grazie di cuore; infiniti auguri.

MORELLO Renzo - WESTON - I tre dollari canadesi, pari a 1602 lire, hanno saldato il 1970 in qualità di sostenitore. Grazie. Saluti e voti di bene e fortuna da Codroipo.

MORETTO Antonio - DOWNSVIEW - Il saldo 1970 per lei ci è stato corrisposto dal suo caro papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando.

MORETTON Italo - TORONTO - Grazie: i sei dollari, pari a 3.592 lire, hanno saldato gli abbonam. 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Saluti dal Friuli, con l'augurio di vita lunga e serena.

MORO Franco - WINDSOR - Di vero cuore aderiamo alla sua richiesta: salutare per lei Codroipo e i suoi parenti sigg. Fosca, Licinio, Giovanni, Rino e Dante Miculan. Grazie per il saldo 1971 (sostenitore).



Il sig. Guerrino Roncali, nativo di Buttrio, e la sua gentile consorte, signora Sofia, residenti in Argentina, sono qui fotografati con il sig. Gino Rivetti, la moglie (sorella del sig. Roncali) e le figlie Loretta, Carla e Miriam, in occasione d'una visita ai parenti in Africa. L'incontro è avvenuto dopo 21 anni, ed è facile immaginare quanto sia stato festoso. I sigg. Roncali, attraverso questa foto, ringraziano anche il Club comunità italiana, e in particolare il comitato direttivo del sodalizio, per le accoglienze ricevute.

MUSSIO Pietro - SARNIA - Grazie: al saldo 1970 ha provveduto lei; al saldo per il 71 ha provveduto la sua cara mamma, ai saluti della quale ben cordialmente ci associamo.

NICODEMO Bruno - WINDSOR - I sigg. Maraldo, residenti negli Stati Uniti, facendo gradita alla sede dello Ente ci hanno corrisposto per lei il saldo 1970. Grazie vivissime e cari saluti da Cavasso Nuovo e da Morsano al Tagliamento.

PICCOLI Luigi e DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Siamo grati al sig. Piccoli per averci spedito i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente. Un augurale *mandi* anche alla gentile signora Luigina.

PONTARINI Antonio - PORT CREDIT - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il sig. Casimiro Melchior, residente a Windsor, che con lei ringraziamo. Cordialità augurali.

TALOTTI Gino - REXDALE - I due dollari canadesi hanno saldato il 1970. Grazie vivissime; cordiali saluti da Udine.

TAURO Onorio - THUNDER BAY - Grati per i saldi 1970 e 71, non manchiamo di salutare cordialmente a suo nome i familiari residenti a Meduna di Livenza (Treviso). Un caro *mandi*.

TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - Cordiali saluti da San Giorgio di Nogaro, e vivi ringraziamenti per il saldo 1970. Ogni bene.

TODARO Aurelio - MISSISAUGA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1971. Tanti saluti cordiali.

TONUS Angelo - TORONTO - Grazie per i cinque dollari canadesi, pari a 3030 lire, che hanno saldato gli abbonamenti 1970 e 71 (sostenitore). La salutiamo con augurio da Azzano Decimo.

VOGRIG Joe - OTTAWA - Le abbiamo scritto a parte. Qui la ringraziamo per i cinque dollari, che hanno saldato il 1970 e 71. Cari saluti a lei e a tutti i dirigenti e soci del Fogolâr.

STATI UNITI

FABBRO Angela - EDISON - A posto il 1971: al saldo è stato provveduto dalla signora Gina, cognata del sig. Lorenzo Moroso che risiede a Nuova York. Grazie di cuore a tutt'e due; vive cordialità da Villanova di San Daniele.

MACKIN John - GARY - I quattro dollari hanno saldato gli abbonam. 1971 e 72. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Pesariis e tutta la Carnia ospitalissima e incantevole.

MADDALENA Romano e John - JACKSON - e FRANCESCHINA Davide - RENTON - Ringraziamo di vero cuore il sig. Romano per i saldi 1970 e 71 a favore di tutt'e tre (l'abbonam. del sig. John Maddalena è « sostenitore ») e per i saluti, graditissimi, che ricambiamo centuplicati. Non manchiamo di ricordarvi a Fanna e a Cavasso Nuovo. *Mandi*.

MAIERON Felice - FILADELFIA - Il cognato, sig. Ezio, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARALDO Angelo - TOLEDO - I cinque dollari (vivissimi ringraziamenti) hanno sadato il 1970 e 71. Ricambiamo con fervidi auguri i suoi gentili saluti.

MARALDO Luigi - DETROIT - Grazie: saldato l'abbonam. 1970. Saluti cordiali, con una forte stretta di mano.

MARALDO Nelda CORONA - Più che volentieri, ringraziando per il saldo 1970 (sostenit.), salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i suoi compaesani in patria e all'estero.

MARTIN Olimpio - WESTLAND - Saldato il 1971, poichè per l'anno in corso l'abbonamento ci era già stato corrisposto. Grazie di cuore, e infinite cordialità da Osais.

MARTIN Rosina - BURBANK - Il nostro saluto la raggiunge da Castions di Zoppola, da dove la ringraziamo per il saldo 1970.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - Cordialità vivissime da Udine: abbiamo salutato per voi l'Angelo del castello, che continua ad additare all'orizzonte tutti i figli del Friuli lontani dalla « piccola patria ». Grazie per il saldo 1970.

MASSARO Tullio - CORTLAND - I due dollari hanno saldato il 1970. Grazie, saluti, voti di bene e prosperità.

MATTIUSSI Charles - BUFFALO - Esatto: i due dollari hanno saldato l'abbonam. per il 1970. Grazie; ogni bene.

MATTIUSSI Evaristo - DES MOINES - Grazie anche a lei per il saldo 1970. Cordialità augurali da Beano di Codroipo.

MINIUTTI Leslie ed Ezio - SOUTH PASADENA - Certi di farvi cosa gradita, salutiamo per voi Meduno e Chievolis, dove abitano i vostri parenti. Grazie vivissime per il saldo 1970.

MION Gino - PARAMUS - e VECIL Vittorio - BRONX - Siamo grati al sig. Mion per averci spedito il saldo degli abbonamenti 1970 e 71 per sè e il saldo per il 1970 a favore del sig. Vecil. Salutiamo cordialmente tutt'e due, beneaugurando.



Dopo molti anni di emigrazione in Australia, i coniugi Carlo e Maria Del Gallo hanno avuto la gioia di rivedere i loro paesi: Toppo e Travesio; naturalmente, non hanno mancato di fissare l'avvenimento in una fotografia. Pubblicandola, trasmettiamo i loro saluti ai familiari e agli amici in tutto il mondo.

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURGH - e MINCIN Davide - M.S. MURRAY - Ringraziamo vivamene il sig. Mongiat per averci spedito il saldo 1970 per sè e a favore del sig. Mincin, suo cognato. Ben volentieri salutiamo, per entrambi, Chievolis e Meduno, dove risiedono i loro familiari. Un caro *mandi* a tutt'e due.

MORA Angelo - FILADELFIA - Con tanti e cordiali saluti da Sequals, grazie per il saldo 1970.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la cognata, signora Gina, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti. Da parte nostra, auguri cari; e grazie a tutt'e due, naturalmente.

MUSSIO John - COLUMBUS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri fervidi della cognata, signora Assunta, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie vivissime; cordialità.

PETOVELLO Rino - MASPETH - La ringraziamo sentitamente per averci spedito il saldo 1970 per lei e per i familiari sigg. Luigi, Sebastiano e Antonio, resid. a Vallar. A tutti e quattro, da San Daniele natale, il nostro più cordiale voto di bene, prosperità e salute.

TOFFOLO Marco - ST. CLAIR SHORES - Esatto: i dieci dollari saldano cinque annate, e cioè il 1970, 71, 72, 73 e 74. Infiniti ringraziamenti e cari saluti da Fanna.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - I sigg. Asquini, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci hanno corrisposto i saldi 1971 e 1972 a sua favore. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FAMEE FURLANE di LA PLATA - Grazie ancora al segretario del sodalizio, sig. Guerrino Roncali, per aver fatto gradita visita alla sede dell'Ente e per averci corrisposto, con il suo (sostenitore) il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Giuseppe Chitussi, Domenico Del Tor, Enea Iogna, Cesare Maniago, Elido Moro, Gio. Maria Prates, Giosuè Prates, Giuseppe Prenassi, Antonio Redigonda, Attilio Zuliani, nonchè a favore del sig. Gino Rivetti residente a Umkomaas (Sud Africa). Ringraziando, salutiamo tutti e ciascuno con gli auguri più fervidi.

MARCUZZI Antonio - LA PLATA - Il rev. mons. Guglielmo Biasutti, che attraverso, le nostre colonne la saluta con viva cordialità, ci ha gentilmente versato per lei il saldo per il secondo semestre 1970 e per l'intera annata 1971. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

MATTIUSSI dott. Eno - SAN MIGUEL - e COLLOVATI Vittorio - BUENOS AIRES - La gentile signora Olimpia Collovati, figlia del sig. Vittorio, ci ha corrisposto il saldo 1970 per il dott. Mattiussi e il saldo del secondo semestre 1970 per il papà. Grazie vivissime; saluti cari da Pantianicco.

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971. Cordiali saluti, che equivalgono a un « arrivederci presto ».

MENOSSI Mario - VILLA BALLESTER - e DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - Ancora grazie al sig. Menossi per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci versato i saldi 1971 e 72 a favore di entrambi, che salutiamo con infiniti auguri.

MOLINARI Virgilio - VICENTE LOPEZ - I congiunti sigg. Maran, che la salutano con fervidi auguri, ci hanno gentilmente corrisposto per lei il saldo 1970. Grazie di cuore; ogni bene.

MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - Da Venezia, il sig. Pippo Attagecich (o qualcosa di simile; il cognome è veramente indecifrabile) ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1970 per lei. Grazie vivissime; cordialità.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Da Moggio Udinese, da dove la salutiamo con infiniti auguri, il sig. Luigi Treu ci ha gentilmente spedito vaglia d'abbonam. per il 1971 e 72 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due.

PADOVAN-PENZO Silvia - FLORENCIO VARELA - La gentile signora Maria Cicuttin, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1971 per lei, Grazie a tutt'e due, e auguri di prosperità.

PELLIS Corinna ed Enrico - BUENOS AIRES - La sorella della gentile signora Corinna, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarvi a suo nome, ci ha versato a vostro favore i saldi per il quarto trimestre 1970 e per l'intero 1971. Grazie, ogni bene.

PEVERINI Daniele - BUENOS AIRES - Le abbiamo scritto a parte. Qui, mentre la ringraziamo per il saldo 1970, le rivolgiamo l'espressione del nostro sentito cordoglio per la scomparsa della sua gentile consorte, signora Emma. Le stringiamo forte forte la mano.

PIEMONTE Silvio - ROSARIO - Grazie per le cortesi espressioni, che ricambiamo con tutta la stima, e per i saldi 1969 e 70.

PIGAT mons. Antonio Fausto - VIEDMA - Grati per il saldo del secondo semestre 1970 e per le intere annate 1971, 72, 73 e 74, le esprimiamo fervidi auguri di fecondo apostolato.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Il rev. mons. Riccardo Travani, parroco del duomo di Udine, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e 70; mons. Redento Bello, direttore delle Arti grafiche friulane, il saldo 1971. Grazie a lei e a loro, che la salutano con infiniti auguri.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1970, 71, 72, 73 e 74. Si abbia infiniti voti di bene.

PLATEO Francesco - ARROYO - Il sig. Fermo Roia, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969 e 70. Grazie, cordialità, auguri.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Al saldo 1970 per lei ha provveduto la familiare Onorina, residente a Paluzza, che con lei ringraziamo, beneaugurando.



Il sig. Franco Mestroni, la gentile consorte signora Anna Maria e i loro figlioletti sono l'immagine della serenità familiare. Da Montreal, dove risiedono, inviano saluti e auguri cari ai parenti, agli amici e ai conoscenti in tutto il Friuli.

PODRECCA Luigi - GARIN - Ai saldi 1969 e 70 ha provveduto il fratello, cap. Valentino, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

PRADOLIN ing. Camillo - BUENOS AIRES - Con infiniti saluti da Pinzano al Tagliamento, grazie per gli abbonamenti 1969, 70 e 71.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara, buona mamma, che ci ha saldato per lei il 1969 e 70. Grazie, cordialità.

PROPEDO Ciro - JAUREGUI - Il cognato Eugenio, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti e gli auguri, ha saldato il 1970 per lei. Grazie, ogni bene.

TASSILE Vittorio - VILLA MARTELLI - Con cordiali saluti da Ariis e da Rivignano, grazie per il saldo 1971.

TISINI Antonio - SAN JUSTO - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1970. La informiamo che, successivamente, il sig. Mattiussi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei anche la quota d'abbonamento per il 1971. Grazie, dunque, a tutt'e due, con gli auguri più cari.

TOME' mons. Luis - MERCEDES - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la graditissima visita, della quale ci sentiamo onorati, e per i saldi 1970 e 71. Ancora auguri di fecondo apostolato, e le espressioni della nostra cordialità.

TONIAL Lugi - BAHIA BLANCA - Grazie: i due dollari statunitensi hanno saldato il 1970. Cordialità vivissime da San Vito al Tagliamento.

TOPPAZZINI Giovanni - OLIVOS - Anche a lei il nostro rinverdito grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1971, Con infiniti saluti auguri d'ogni bene.

TOROS Amedeo - BUENOS AIRES - Il sig. Luigi Cisilino, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato duemila pesos, pari a 3200 lire, a saldo degli abbonamenti 1970 e 71 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TOSON Luigi - VILLA LYNCH - Il sig. Remo Crozzolo, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie vivissime, e tanti voti fervidi di fortuna, prosperità e salute.

BRASILE

MAREGA Giuseppe - DRACENTA - e Luigi - MARILIA - Il rev. padre Tribos, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha gentilmente versato il saldo 1971 a favore del sig. Giuseppe e i saldi 1971 e 72 a favore del sig. Luigi. A tutt'e tre, il nostro più cordiale ringraziamento, con infiniti saluti e auguri.

MORGANTE Galliano - SAN PAOLO - Grazie: le 2000 lire la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1971 (già saldata la quota per l'anno in corso). Infiniti ringraziamenti e fervidi voti d'ogni bene.

URUGUAY

BASCHIERA Juan - JUAN LACAZE - Il nipote, sig. Giacomo Pittino, ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abbonam. 1971 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VENEZUELA

MADILE Giusto - EL VIGIA - La gentile sorella, signora Maria, ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

MAESTRA Osvaldo e Francesco - CARACAS - Ricordiamo con immenso piacere la visita fatta ai nostri uffici dal sig. Francesco, giunto in Italia in occasione del raduno nazionale degli alpini a Brescia, e gli rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1970 a favore di tutt'e due. Vi salutiamo cordialmente, con gli auguri più fervidi.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116